



TOLERANT

Support Victims of Human Trafficking

**Guida ai servizi integrati per
il sostegno nell'accesso al lavoro
di donne provenienti da paesi terzi
vittime di tratta a scopo
di sfruttamento sessuale**



Funded by the Asylum, Migration
and Integration Fund (AMIF)
of the European Union

Crediti

Coordinatore del progetto: Family and Childcare Centre
(KMOP – Grecia)

Partner di progetto:

Asociația Ecumenică a Bisericilor din România
(AIDRom – Romania)

Animus Association Foundation (AAF – Bulgaria)

CESIE (Italia)

Differenza Donna ONG (DD - Italia)

LEFÖ Beratung, Bildung und Begleitung für Migrantinnen
(LEFÖ – Austria)

Autori e Autrici: Chiara Spampinati
Eileen Quinn
Gina-Maria Stoian
Giulia Fioravanti
Guido Savasta
Migena Lahi
Thanasis Tyrovolas
Nadia Kozhouharova
Noemi De Luca

Ringraziamenti: un grazie speciale a tutte le donne sopravvissute alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale per la partecipazione e a tutti gli stakeholder coinvolti nello svolgimento del progetto

Questo lavoro è stato finanziato dal Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) dell'Unione Europea.



Questo lavoro è stata rilasciata ai termini della licenza: Creative Commons Attribution-Non Commercial 4.0 International License. Per ulteriori informazioni visitare <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>.

Indice

Terminologia e glossario.....	6
1. Abbreviazioni.....	11
2. Introduzione.....	12
3. Il Contesto.....	15
a. Contesto generale e statistiche.....	16
b. Le principali direttive del Parlamento e del Consiglio Europeo.....	19
c. Il quadro normativo internazionale.....	22
d. L'impatto della tratta a scopo di sfruttamento sessuale in un'ottica di genere.....	24
e. Un'analisi comparativa.....	24
4. Sfide e difficoltà in relazione all'integrazione nel mondo del lavoro.....	28
a. I traumi e il loro impatto sul benessere fisico, psicologico ed emotivo.....	29
b. La mancata conoscenza della lingua del paese di destinazione.....	30
c. Il mancato riconoscimento delle qualifiche.....	30
d. Lavoro e/o altre fonti di reddito.....	31
e. Barriere culturali e di genere.....	31
f. Minori a carico delle donne vittime di tratta.....	32
g. Discriminazione e stigma.....	32
h. Protezione e sicurezza.....	32
5. Proposte di sostegno integrato/soluzioni.....	33
a. L'assistenza e il monitoraggio a lungo termine.....	34
b. Accoglienza.....	35
c. Accesso alle cure mediche.....	35
d. Assistenza legale.....	35
e. Mediazione culturale.....	35
f. Corsi di lingua.....	36
g. Orientamento al lavoro e alla formazione.....	36
h. La cura dei bambini e delle bambine.....	37

6. Principi operativi.....	38
a. Assistenza e protezione incondizionata per le donne vittime di tratta.....	39
b. Non arrecare danno.....	39
c. Protezione e sicurezza.....	39
d. Protezione dalla ri-vittimizzazione.....	39
e. Confidenzialità e la protezione dei dati.....	39
f. Protezione contro le discriminazioni.....	40
g. Tutela degli interessi delle donne vittime di tratta.....	40
h. La partecipazione delle donne vittime nei processi decisionali che riguardano i progetti di protezione/assistenza.....	40
i. Fornire informazioni oggettive sui diritti.....	41
j. Sostegno emotivo e rispetto delle esperienze traumatiche personali.....	41
7. Metodi, metodologie e approcci.....	42
a. Empowerment.....	43
b. Metodologia di gestione dei percorsi individuali.....	43
c. Valutazione del rischio di re-trafficking/ri-vittimizzazione.....	44
8. Guida all'implementazione delle attività.....	46
a. Introduzione.....	47
b. Come utilizzare la guida.....	47
c. Attività.....	48
I. Sostegno individuale e di gruppo con lo scopo di conoscere le donne e favorire la creazione di un clima di fiducia.....	48
II. Colloqui di orientamento per raccogliere e valutare i bisogni delle donne vittime di tratta.....	48
III. Analisi dei fabbisogni: concentrarsi sui desideri, le aspettative e i sogni delle donne vittime di tratta.....	52
IV. Costruire gli obiettivi del progetto personalizzato di integrazione insieme alla donna.....	55
V. Bilancio delle competenze: l'ambito formativo e lavorativo.....	57
VI. Bilancio delle competenze: le competenze linguistiche.....	58
VII. Bilancio delle competenze: competenze digitali.....	59
VIII. Bilancio delle competenze: lo sviluppo delle soft skills.....	60
IX. Bilancio delle competenze: approfondimento delle qualifiche e delle opportunità di formazione.....	61

X. Consulenza sul funzionamento del mercato di lavoro.....	64
XI. Sostegno alla ricerca del lavoro.....	65
XII. Informazioni su start-up o microimprese, incluso l'accesso a finanziamenti ai supporto dell'imprenditorialità.....	68
XIII. Invio ad altri servizi.....	70
9. Conclusioni.....	73
10. Bibliografia.....	75
ANNEX I: Esempio di possibili attività per sviluppare lo step: “Linguaggio e media literacy”.....	79
ANNEX II: Esempi di possibili attività per sviluppare lo step: “Costruzione di soft/life skills”.....	81
ANNEX III - Tavola I - Business model Canvas.....	87
ANNEX III - Tavola II - Scheda di valutazione bilanciata.....	88

Terminologia e glossario

Autore (della violenza):	Una persona, un gruppo o un'istituzione che infligge direttamente o sostiene in altro modo la violenza o altri abusi inflitti a un'altra persona contro la sua volontà. Gli autori della violenza sono in una posizione di potere decisionale e/o di autorità reale o percepita e possono quindi esercitare controllo sulle proprie vittime ¹ .
Cittadino/a di Paese Terzo (CPT):	Una persona che richiede un permesso di soggiorno o un visto in un paese diverso dal proprio paese di origine.
Consenso:	Fornire approvazione o consenso dopo un'attenta valutazione. La persona che acconsente comprende appieno le conseguenze del consenso e aderisce liberamente senza l'uso della forza o la coercizione.
Consulenza professionale:	Un servizio che utilizza il bilancio delle competenze con lo scopo di fare una mappatura delle competenze, delle qualifiche e delle esperienze lavorative delle donne, per poter offrire loro un sostegno personalizzato sull'inserimento nel mondo del lavoro.
Corsi di lingua:	Corsi offerti allo scopo di favorire l'apprendimento della lingua dei paesi ospitanti durante il processo di integrazione.
Emersione:	Si riferisce all'identificazione di un episodio di violenza di genere.

¹ Guidelines for Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Settings - <https://www.unhcr.org/453492294.pdf>

Empowerment:

Il processo di supporto ad una vittima/ sopravvissuta alla tratta affinché possa riappropriarsi della propria autostima, della fiducia in se stessa e ristabilire il senso di autoefficacia, controllo e potere.

.....

Integrazione:

L'intero processo attraverso il quale i/le cittadini/e di paesi terzi vengono accettati/e nella società, sia come individui che come gruppo.² L'integrazione è un processo a due vie che racchiude l'adattamento di cittadini/e di paesi terzi nelle società ospitanti e viceversa³. Si tratta di un concetto multidimensionale che include gli aspetti socioeconomici dell'integrazione, come l'istruzione e le attività lavorative, e più in generale gli aspetti culturali e sociali che fanno riferimento a norme condivise e adattamento culturale tra i/le cittadini/e di Paesi Terzi e le popolazioni locali⁴.

.....

Mediazione culturale:

Il processo che fornisce informazioni culturalmente adeguate alle vittime sui loro diritti e sul contesto locale (ad esempio sulle varie forme d'occupazione, sulla legislatura vigente, sul diritto al lavoro etc.).

.....

**Paese di destinazione/
ospitante/di soggiorno:**

Si riferisce al Paese in cui i trafficanti sfruttano le loro vittime e al luogo in cui avviene il processo di protezione delle vittime.

2 Integration: The Role of Communities, Institutions, and the State - <https://www.migrationpolicy.org/article/integration-role-communities-institutions-and-state>

3 IOM and migrant integration - <https://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/What-We-Do/docs/IOM-DMM-Factsheet-LHD-Migrant-Integration.pdf>

4 Refugees and Social Integration in Europe - https://www.un.org/development/desa/family/wp-content/uploads/sites/23/2018/05/Robila_EGM_2018.pdf

Paese di origine:	Si riferisce al Paese da cui provengono le vittime.
Paese di transito:	Si riferisce ai paesi dove le vittime sono costrette a passare durante il loro viaggio dal loro paese di origine ai paesi di destinazione/soggiorno. Nei Paesi di transito, lo sfruttamento può avvenire a seconda del tempo in cui le vittime sono costrette a fermarsi in determinate località.
Rafforzamento delle Life Skills:	Attività di supporto che ha l'obiettivo di sviluppare e rafforzare competenze rilevanti quali la consapevolezza di sé, la presa di decisioni, la risoluzione dei problemi, la comunicazione efficace, lo sviluppo delle relazioni interpersonali.
Ri-vittimizzazione:	Si riferisce a tutti i comportamenti, atteggiamenti e processi che possono portare le vittime a sperimentare ulteriore danno/sfruttamento/violenza.
Sfruttamento sessuale:	Qualsiasi atto di violenza sessuale su una persona in una condizione di vulnerabilità e in una posizione subordinata; ha lo scopo di trarre profitto monetario, sociale o politico dallo sfruttamento sessuale di un altro essere umano.
Sopravvissuta/vittima:	Una persona che ha subito violenza di genere. I termini "vittima" e "sopravvissuta" possono essere usati in maniera intercambiabile. Il termine "vittima" viene spesso utilizzato in ambito legale e medico, mentre il termine "sopravvissuta" viene generalmente preferito nei settori psicologico e sociale in quanto rimanda al concetto di resilienza ⁵ .
Sostegno ai percorsi individuali:	Un metodo strutturato utile a fornire assistenza alle sopravvissute al trafficking. Un/una professionista o un'organizzazione che offre sostegno

5 Guidelines for Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Settings - <https://www.unhcr.org/453492294.pdf>

psicosociale alle vittime e che ha la responsabilità di fornire informazioni a 360 gradi sui loro diritti. E' un processo che cerca di assicurare che tutte le problematiche siano identificate e affrontate in maniera coordinata, fornendo alle sopravvissute il sostegno emotivo necessario durante l'intero percorso di integrazione lavorativa⁶.

Sostegno al lavoro:

Un servizio offerto alle donne vittime di tratta per facilitare il loro accesso al mondo del lavoro e per migliorare la loro occupabilità.

Sostegno legale:

Assistenza offerta alle vittime con lo scopo di fornire informazioni sui propri diritti e l'accesso a servizi come permessi di soggiorno, residenza, etc.

Tratta di esseri umani:

Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone con la minaccia di ricorrere alla forza, o con l'uso effettivo della forza o di altre forme di coercizione, mediante il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di autorità o una situazione di vulnerabilità, o con l'offerta o l'accettazione di pagamenti o di vantaggi al fine di ottenere il consenso di una persona avente autorità su di un'altra ai fini dello sfruttamento. Lo sfruttamento include, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione di altre persone, o altre forme di sfruttamento sessuale, lavori o servizi forzati, schiavitù o prassi affini alla schiavitù, servitù o prelievo di organi⁷. La tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale è una grave forma di violenza di genere.

Violenza di genere:

Qualsiasi azione dannosa perpetrata contro il volere della persona, basata su differenze socialmente attribuite al genere.

6 Inter-Agency Gender-Based Violence Case Management Guidelines - http://www.gbvims.com/wp/wp-content/uploads/Interagency-GBV-Case-Management-Guidelines_Final_2017.pdf

7 Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, supra note 10, art. 3 - <https://www.unodc.org/unodc/en/organized-crime/intro/UNTOC.html>

Violenza fisica:

Violenza fisica di natura non sessuale.

Violenza psicologica:

Infliggere dolore o danno emozionale e mentale. Si possono annoverare come tali l'intimidazione, l'umiliazione, l'isolamento, lo stalking, le molestie, l'attenzione non voluta, le minacce, i commenti, i gesti o le parole scritte di natura minacciosa e/o sessuale, la distruzione di oggetti cari, ecc.

1. Abbreviazioni

UE	Unione Europea
OIL	L'Organizzazione Internazionale del Lavoro
ONG	Organizzazioni Non Governative
CPT	Cittadini/e di Paesi Terzi
TOLERANT	TransnatiOnaL network for Employment integRAtion of women vicTims of trafficking
UNHCR	L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga e il Crimine

2. Introduzione

Scopo del progetto TOLERANT è sostenere le donne sopravvissute alla tratta affinché possano ottenere un lavoro sicuro, sostenibile e che riduca il rischio di ri-vittimizzazione.



L'obiettivo generale del **progetto Tolerant**⁸ è il rafforzamento dell'integrazione nel mondo del lavoro austriaco, bulgaro, greco, italiano e romeno delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale provenienti da paesi terzi tramite l'orientamento al lavoro. In questo progetto assume un'importanza cruciale la riduzione del rischio di ri-vittimizzazione per le donne sopravvissute alla tratta attraverso il sostegno nell'accesso a impieghi sostenibili, stabili e sicuri.

Questa **Guida** è stata messa a punto tenendo conto dei servizi offerti dalle ONG del settore e capitalizzando le esperienze e le pratiche consolidate tra i partner di questo progetto.

La presente guida ha lo scopo di offrire supporto alle **organizzazioni della società civile, alle autorità pubbliche, e ai soggetti del terzo settore** che offrono **assistenza alle donne**⁹ **vittime di tratta, e di sviluppare pratiche integrate utili a facilitare la loro integrazione lavorativa**. La Guida viene lanciata nel 2020, anno che segna il ventesimo anniversario dell'adozione del Protocollo delle Nazioni Unite per la prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini, noto anche come Protocollo di Palermo; un anno segnato dalla comparsa del COVID-19, che ha significativamente plasmato l'industria della tratta, il nostro fondamentale lavoro per fornire protezione alle vittime e, soprattutto, la vita delle vittime e le loro prospettive di reinserimento socio-lavorativo.

Gli attori coinvolti nei servizi di assistenza per l'integrazione delle vittime di tratta variano da specifiche figure professionali (come psicologi e assistenti sociali, avvocate ed esperte del lavoro) a agenzie per il lavoro e autorità locali. Nonostante la complessità del fenomeno, la molteplicità degli attori coinvolti e le differenze nei contesti locali, la Guida offre un insieme di strumenti e principi che possono essere utilizzati per adattare l'implementazione dei servizi **incentrati sulle vittime** alla realtà locale degli enti attuatori. L'obiettivo finale è quello di sostenere la condivisione della guida, dei suoi metodi, delle pratiche e degli approcci al di là dell'ambito geografico del progetto **TOLERANT**.

⁸ Per maggiori informazioni sul progetto, è possibile visitare il sito: <https://tolerantproject.eu/>

⁹ Con "donne" si intendono tutte le persone che si identificano con il genere femminile

Infine, la presente guida è il primo risultato della rete transnazionale informale "TOLERANT"¹⁰, che mira a fornire una piattaforma a varie organizzazioni e stakeholder che si occupano di donne vittime di tratta per condividere idee ed esperienze, costruire connessioni e rafforzare il lavoro di contrasto alla tratta di esseri umani.

Per quanto riguarda la struttura della Guida, dopo l'introduzione, vengono presentati il contesto generale e i dati a livello dell'Unione Europea e dei paesi partner del progetto. La prima parte della Guida è composta da un'analisi sensibile alle questioni di genere e da un'analisi comparativa del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Grecia, Italia, Romania, Bulgaria e Austria. Dopo la presentazione del contesto, segue un'analisi delle principali difficoltà e sfide incontrate da professionisti/e, organizzazioni e autorità nell'offrire servizi di sostegno alle donne vittime di tratta. Vengono inoltre evidenziati gli approcci e le metodologie, nonché le soluzioni raccomandate per l'assistenza alle donne vittime di tratta. Infine, ma non meno importante, la parte conclusiva della guida include una sezione dedicata all'implementazione di attività che consolida le competenze dei partner per quanto riguarda il supporto all'integrazione delle donne vittime di tratta nel mercato del lavoro.

¹⁰ Per ulteriori informazioni, visitare il sito <http://www.tolerantnetwork.com/>

3. Il Contesto

Nonostante i dati statistici dell'Unione Europea non riescano a catturare la piena portata del fenomeno, solo tra il 2015 e il 2016 sono state registrate 20.532 vittime di tratta (Secondo Rapporto UE sui progressi compiuti nel contrasto alla tratta di esseri umani, 2018).



a. Contesto generale e statistiche

Le statistiche e le ricerche globali mostrano come le ragazze e le donne rappresentino la maggioranza delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. La struttura patriarcale della società, che viene riprodotta tramite la socializzazione, i ruoli di genere, le norme che subordinano le donne e la percezione della femminilità e mascolinità, contribuiscono al mantenimento del potere e dei privilegi maschili e ostacolano l'accesso delle donne ai loro diritti. La marginalizzazione che le donne vittime di tratta subiscono ostacola ulteriormente il loro accesso ai diritti. Le sopravvissute devono opporsi non solo al meccanismo potente dello sfruttamento sessuale, ma anche scontrarsi con barriere pratiche e sociali alla propria integrazione (ad esempio, le difficoltà di accesso ai Servizi Pubblici e i pregiudizi sociali)¹¹.

L'esperienza del terzo settore specializzato nella protezione e sostegno alle donne vittime di tratta mostra come la domanda di lavori scarsamente qualificati e spesso precari faciliti lo sfruttamento. La maggioranza di questi lavori è inoltre svolta da donne migranti, evidenziando i processi di femminilizzazione ed etnicizzazione di specifici settori lavorativi (come ad esempio la cura delle persone e l'industria del turismo, che prevedono quali principali figure colf, badanti, cameriere, ecc.). La realtà globale appena descritta, seppur con differenze nei contesti locali e nazionali, influenza l'industria della tratta in quanto crea significative opportunità per le reti criminali organizzate di attrarre potenziali vittime.

Malgrado gli sforzi significativi di istituzioni internazionali come l'OIL e l'UNODC¹², risulta arduo quantificare la prevalenza del fenomeno della tratta degli esseri umani. Anche i dati statistici forniti dall'UE non riescono a fotografare la piena estensione di tale fenomeno. Il secondo rapporto dell'UE (2018)¹³ sul progresso fatto nel contrasto al trafficking mostra come le vittime registrate tra l'anno 2015 e 2016 siano 20,532.

¹¹ Why is gender an important factor in the process of trafficking for sexual exploitation? - http://www.cpe.ro/wp-content/uploads/2016/03/Training-manual_English.pdf

¹² Trafficking in persons Report June 2019 - <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/06/2019-Trafficking-in-Persons-Report.pdf>

¹³ Second report on the progress made in the fight against trafficking in human beings (2018) as required under Article 20 of Directive 2011/36/EU on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims - https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_com-2018-777-report_en.pdf

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale è quella con maggiore prevalenza (il 56% delle vittime registrate, tra le quali il 68% sono donne e ragazze). Il 44% delle vittime proviene da un paese membro dell'Unione Europea, prevalentemente da Romania, Ungheria, Olanda, Polonia e Bulgaria, mentre la maggioranza delle vittime provenienti da paesi terzi arriva da Nigeria, Albania, Vietnam, Cina ed Eritrea.

In **Grecia** il fenomeno della tratta di esseri umani risulta in prevalenza legato allo sfruttamento sessuale. Nel complesso, il numero ufficiale di vittime registrate e riconosciute come tali è esiguo. Ciò indica come la grandezza del fenomeno sia sottostimata e riflette lacune nell'individuazione e nell'identificazione proattiva delle sopravvissute. Il numero delle vittime di tratta identificate nel 2013 era 106, 78 nel 2014, 57 nel 2015 e 46 nel 2016¹⁴. Secondo le Forze della Polizia greca nel 2017 e 2018 il numero delle vittime identificate era rispettivamente 38 e 27, e lo sfruttamento sessuale era rispettivamente del 92% e 96%. La maggioranza delle vittime di tratta identificate è di genere femminile¹⁵. Secondo il rapporto del Meccanismo Nazionale di Referral per il 2019, sono state identificate 154 vittime, tra le quali 120 sono donne e ragazze¹⁶.

L'Austria è un paese di destinazione¹⁷ e transito per le donne, gli uomini e i/le minori vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Le Forze dell'Ordine, le ONG e altre Istituzioni Governative hanno identificato 339 donne vittime di tratta nel 2018¹⁸. I Paesi di provenienza più frequenti sono Romania, Bulgaria, Ungheria, Nigeria, Cina e Filippine. Il rapporto Greta del 2020 afferma che "in media, il 65% dei casi che vedono coinvolte vittime di genere femminile riguarda tratta a scopo

14 Monitoring and Assessing the Integration of Vulnerable Migrants in Greece, ASSESS Integration of Vulnerable Migrants, Dia Anagnostou, Eda Gemi, February 2015, ELIAMEP

15 Statistics for human trafficking http://www.astynomia.gr/index.php?option=ozo_content&perform=view&id=76629&Itemid=73&lang=

16 National Report of the National Referral Mechanism in Greece 2019 - <https://sway.office.com/FQFfWWBpChjulumzm>

17 I termini "paese di destinazione" e "paese ospitante" non riflettono necessariamente la situazione reale sul terreno. Noi preferiamo il termine "paese di soggiorno/residenza". Il termine "paese di destinazione" e/o "paese ospitante" può sembrare troppo "definitivo" e "permanente", e non corrisponde alla realtà quotidiana dei cittadini di paesi terzi; per non parlare del fatto che alcuni paesi non sono affatto ospitali con i migranti.

18 Evaluation Report Austria – 3rd Evaluation Round GRETA -<https://rm.coe.int/greta-2020-03-fgr-aut-en/16809eb4fd>

di sfruttamento sessuale, il 15% a scopo di servitù domestica, il 6% sfruttamento lavorativo, il 4% matrimoni forzati, e i restanti altre forme di sfruttamento. La maggior parte dei casi di tratta che vedono coinvolti uomini riguardano sfruttamento lavorativo (70% circa), seguito da sfruttamento sessuale, accattonaggio forzato e altre forme di sfruttamento¹⁹.

La **Bulgaria** continua ad essere prevalentemente un paese di provenienza rispetto alla tratta di esseri umani, anche se mancano dati ufficiali a supporto del trend che vede un aumento negli ultimi anni delle vittime in transito o destinate al mercato del sesso bulgaro. La forma più diffusa di trafficking rimane quella a scopo di sfruttamento sessuale delle donne e delle ragazze (70%). Dal 2011 al 2015 i paesi di destinazione per le vittime di tratta provenienti dalla Bulgaria erano la Germania, l'Austria, la Grecia, i Paesi Bassi, la Francia, il Belgio, la Svezia, l'Italia e la Gran Bretagna²⁰. La procura ha identificato 365 vittime nel 2019 (delle quali 327 donne; 255, ovvero il 78%, trafficate a scopo di sfruttamento sessuale)²¹.

L'**Italia** è sia un paese di transito che di destinazione per le vittime di tratta. Secondo i report governativi nel 2017 sono state 1354 le vittime assistite, con un aumento significativo rispetto alle 851 vittime assistite nel 2016. La maggioranza delle sopravvissute è stata trafficata a scopo di sfruttamento sessuale e proveniva dalla Nigeria²². Tuttavia, come evidenziato dal rapporto Greta del 2018, a causa della mancanza, in Italia, di un sistema uniforme di identificazione delle vittime, i dati relativi al numero delle presunte vittime di trafficking risultano assenti²³. Inoltre, va sottolineato che l'individuazione e l'identificazione delle donne vittime di tratta rappresenta ancora un problema preoccupante in Italia. A fronte del crescente numero di potenziali vittime arrivate sulle coste italiane negli ultimi anni (soprattutto nel 2016), la percentuale di vittime di tratta assistite risulta molto al di sotto della portata reale del fenomeno²⁴.

19 Ibidem 18

20 National Report 2019 - <https://antitrafficking.government.bg/bg/about#reports>

21 Ibidem 20

22 2018 Trafficking in Persons Report – Italy - <https://www.refworld.org/docid/5b3e0b11a.html>

23 Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Italy, Second Evaluation Round - <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>

24 Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against

La **Romania** è un paese che si sta gradualmente trasformando da paese di provenienza a paese di transito e destinazione per le vittime di trafficking (in particolare a scopo di sfruttamento lavorativo). Il numero totale delle vittime identificate nel periodo che va dal 2011 al 2015 è di 4622²⁵. Le autorità Pubbliche e le ONG hanno identificato 662 vittime nel 2017, il numero più basso di vittime identificate nell'ultimo decennio, con una riduzione rispetto alle 757 vittime identificate nel 2016 e le 880 identificate nel 2015²⁶. La maggioranza delle vittime identificate erano donne. Le procedure sull'identificazione delle vittime di tratta in Romania non sembrano essere ben sviluppate e conseguentemente i dati a disposizione non rappresentano la situazione attuale. Il Pakistan e le Filippine sono tra i paesi più diffusi di provenienza delle vittime.

b. Le principali direttive del Parlamento e del Consiglio europeo

La **direttiva 2011/36/EU**²⁷ (Direttiva Antitratta) sottolinea la necessità di adottare un approccio di genere alla tratta di esseri umani e sottolinea come le misure di prevenzione, assistenza e sostegno debbano essere sensibili alle questioni di genere. La direttiva è stata accompagnata dalla **Strategia dell'Unione Europea per l'eliminazione della tratta di esseri umani 2012-2016**²⁸, come quadro politico complementare, che ha svolto un ruolo importante nell'attuazione della dimensione di genere della direttiva, comprese le disposizioni sulla protezione e l'assistenza

3-28-

fgr-ita/168091f627

25 Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Romania, Second Evaluation Round - <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016806a99b1>

26 2018 Trafficking in Persons Report – Romania - <https://www.refworld.org/docid/5b3e0a9c4.html>

27 Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims, and replacing Council Framework Decision 2002/629/JHA - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX-%3A32011L0036>

28 The EU Strategy towards the Eradication of Trafficking in Human Beings 2012–2016 https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/eu_strategy_towards_the_eradication_of_trafficking_in_human_beings_2012-2016_1.pdf

alle vittime. La **direttiva 2012/29/EU**²⁹ (Direttiva sui diritti delle vittime), essendo uno strumento orizzontale, stabilisce anche disposizioni che si applicano alle vittime della tratta di esseri umani. Essa tiene conto delle vittime della tratta di esseri umani in quanto particolarmente vulnerabili alla violenza contro le donne e, pertanto, le disposizioni in essa contenute si applicano anche alle vittime della tratta.

La **direttiva 2004/38/EC**³⁰, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, e la **direttiva 2005/85/CE**³¹ del Consiglio Europeo, recante norme minime per le procedure applicate ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato, sono rilevanti anche per le disposizioni relative al genere nell'assistenza alle vittime della direttiva anti-tratta. La **direttiva 2009/52/CE**³² stabilisce norme minime relative a sanzioni e provvedimenti penali nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE, in linea con un approccio incentrato sulle vittime. Ciò è fondamentale dal punto di vista delle donne che possono essere potenziali vittime di tratta a fini di sfruttamento lavorativo, ma che sono allo stesso tempo vittime di sfruttamento sessuale e/o di matrimonio forzato.

La **direttiva 2011/95/UE**³³ sulle norme relative alla qualifica di cittadini di Paesi terzi

29 DIRECTIVE 2012/29/EU OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 25 October 2012 establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime, and replacing Council Framework Decision 2001/220/JHA - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A32012L0029>

30 Directive 2004/38/EC of the European Parliament and of the Council of 29 April 2004 on the right of citizens of the Union and their family members to move and reside freely within the territory of the Member States amending Regulation (EEC) No 1612/68 and repealing Directives 64/221/EEC, 68/360/EEC, 72/194/EEC, 73/148/EEC, 75/34/EEC, 75/35/EEC, 90/364/EEC, 90/365/EEC and 93/96/EEC - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32004L0038>

31 Council Directive 2005/85/EC of 1 December 2005 on minimum standards on procedures in Member States for granting and withdrawing refugee status - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A32005L0085>

32 Directive 2009/52/EC of the European Parliament and of the Council of 18 June 2009 providing for minimum standards on sanctions and measures against employers of illegally staying third-country nationals - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A32009L0052>

33 Directive 2011/95/EU of the European Parliament and of the Council of 13 December 2011 on standards for the qualification of third-country nationals or stateless persons as beneficiaries of international protection, for a uniform status for refugees or for persons eligible for subsidiary protection, and for the content of the protection granted - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32011L0095>

o apolidi come beneficiari di protezione internazionale specifica che, in relazione alla revoca dello status di protezione sussidiaria, occorre tenere conto dell'interesse superiore del minore, nonché delle esigenze di altre persone vulnerabili, come le vittime di tratta e le vittime di gravi violenze sessuali, psicologiche e fisiche. In particolare, questa direttiva include le mutilazioni genitali femminili, la sterilizzazione forzata e l'aborto forzato (articolo 30), in quanto questioni che motivano un "fondato timore di persecuzione" (ossia un elemento essenziale per la concessione della protezione internazionale). Tuttavia, non fa alcun riferimento esplicito né al matrimonio forzato né alle vittime di tratta. Nell'elencare gli "atti di persecuzione", definisce gli atti di violenza fisica o mentale per includere gli atti di violenza sessuale, nonché gli "atti di natura sessuale e infantile" (articolo 9, paragrafo 2, lettera f).

Diverse **risoluzioni del Parlamento europeo** hanno affrontato il problema della tratta di esseri umani da una prospettiva di genere:

- ▶ **La relazione del Parlamento sullo sfruttamento sessuale e la prostituzione e il suo impatto sulla parità di genere (2013/2103(INI))**³⁴, ribadisce i legami tra tratta e prostituzione e sottolinea lo sfruttamento sessuale come forma di violenza contro le donne.
- ▶ **La risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2016**³⁵ si concentra sull'attuazione della direttiva antitratta (2015/2118-INI) da una prospettiva di genere. Essa sottolinea con forza le vulnerabilità di genere e che la dimensione di genere della tratta di esseri umani comporta l'obbligo per gli Stati membri di affrontarla come una forma di violenza contro le donne e le ragazze.

Inoltre, il **piano d'azione dell'Unione europea**³⁶ fa riferimento alla dimensione di genere della migrazione e alla situazione delle persone migranti, in particolare delle

³⁴ Report on sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality (2013/2103(INI)) - <https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A7-2014-0071+0+DOC+XML+V0//EN>

³⁵ Ibidem 34

³⁶ EU Gender Action Plan 2016-2020 at year one: European Implementation Assessment - https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_STU%282017%29603256

donne rifugiate, rilevando come esse debbano affrontare sfide più impegnative in tutti i settori. Questi documenti sono importanti per valutare la vulnerabilità delle donne migranti e rifugiate, comprese quelle che sono emigrate a causa dei fattori di spinta della povertà, dell'indigenza, dell'esclusione sociale e dell'isolamento, nonché della violenza, della discriminazione e dei rischi per la vita e l'incolumità che le donne rifugiate possono aver subito prima e/o durante la loro migrazione verso l'Europa.

Infine, l'**impegno strategico dell'Unione Europea per la parità di genere 2016-2019**³⁷ nel suo Obiettivo 3.4 chiede il monitoraggio continuo dell'attuazione della Direttiva Antitratta da parte degli Stati membri, garantendo che venga affrontata la dimensione di genere.

c. Il quadro normativo internazionale

La Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)³⁸, è considerata un "disegno di legge internazionale per i diritti umani delle donne che fornisce un'interpretazione sensibile al genere della legge sui diritti umani e protegge le donne dalla discriminazione basata sul sesso e sul genere per quanto riguarda tutti i diritti umani contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e altri strumenti sui diritti umani" (Nazioni Unite, 1948).

Di particolare importanza in relazione alle disposizioni specifiche di genere è la **Convenzione di Istanbul**³⁹, che è considerata lo strumento europeo più completo in materia di violenza contro le donne. Essa affronta il problema della violenza contro le donne in modo olistico e introduce un quadro giuridicamente vincolante per eliminarla.

Il Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, altrimenti noto come Protocollo di Palermo⁴⁰, insieme alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità

37 Strategic Engagement for Gender Equality 2016-2019 - https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-policy/strategic-engagement-gender-equality-2016-2019_en

38 Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women New York, 18 December 1979 - <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/cedaw.aspx>

39 Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence - <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168008482e>

40 Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons Especially Women and Children,

organizzata transnazionale e alle sue note interpretative, può essere considerato il riferimento internazionale più utilizzato nel quadro anti-tratta attualmente in vigore. Nell'Unione Europea, il Protocollo di Palermo si applica ai territori in cui si applica il Trattato che istituisce la Comunità Europea (2002) e alle condizioni previste da tale Trattato, in particolare dall'articolo 299 e dai protocolli allegati.

Il Protocollo di Palermo ribadisce che la tratta non può essere dissociata dallo sfruttamento della prostituzione, affermando che il consenso della vittima allo sfruttamento è irrilevante, riconoscendo che la vittima della tratta non deve sostenere l'onere della prova e fornendo misure di protezione alle vittime. In quanto strumento internazionale giuridicamente vincolante, il Protocollo è stato concepito per dare impulso alle leggi nazionali, promuovere la cooperazione giudiziaria e di polizia transfrontaliera e armonizzare la legislazione regionale contro la tratta delle donne, di cui fa parte la Direttiva anti-tratta. **La Convenzione delle Nazioni Unite per la repressione della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione** (1949)⁴¹ stabilisce legami espliciti tra sfruttamento sessuale, prostituzione e tratta, e riconosce l'incompatibilità della tratta, dello sfruttamento sessuale e della prostituzione con i principi fondamentali della dignità umana e della parità di trattamento.

La Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino⁴² elaborano in dettaglio la natura sessuale e di genere della discriminazione contro le donne e le ragazze.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, entrati in vigore nel gennaio 2016 nel quadro dell'**Agenda per lo sviluppo sostenibile del 2030**⁴³, includono l'obiettivo di eliminare tutte le forme di violenza contro tutte le donne e le ragazze nella sfera pubblica e privata, compresa la tratta, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento.

supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime - <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/protocoltraffickinginpersons.aspx>

41 Convention for the Suppression of the Traffic in Persons and of the Exploitation of the Prostitution of Others - <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/TrafficInPersons.aspx>

42 Beijing Declaration and Platform for Action - https://www.un.org/en/events/pastevents/pdfs/Beijing_Declaration_and_Platform_for_Action.pdf

43 Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development - <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

d. L'impatto della tratta a scopo di sfruttamento sessuale in un'ottica di genere

Lo “Studio sulla dimensione di genere nella tratta degli esseri umani”, pubblicato dalla Commissione Europea nel 2016⁴⁴, sottolinea l'importanza dell'ottica di genere durante la specifica assistenza fornita alle vittime. Secondo il report, i danni causati dal trafficking sono specifici in relazione al genere. Si sottolinea come i danni causati dalla tratta a scopo di sfruttamento sessuale siano diversi dai danni causati da altre forme di tratta degli esseri umani in quanto connessi con la violazione del corpo delle donne. Di conseguenza l'assistenza specifica alle sopravvissute deve essere sensibile al genere, adeguata ai loro bisogni e deve includere considerazioni legate alle intersezioni con altre categorie costruite socialmente come ad esempio la razza, l'età, l'orientamento sessuale, le disabilità e ulteriori fattori di vulnerabilità (ad esempio lo stato di gravidanza, l'essere madri) che hanno un impatto sul benessere psicofisico della donna. I professionisti e le professioniste dovrebbero quindi possedere competenze specifiche sensibili al genere per poter fornire assistenza alle vittime, accesso ai loro diritti e garantire il loro benessere psicofisico.

e. Un'analisi comparativa⁴⁵

Come già menzionato nei capitoli precedenti la Grecia, l'Italia e l'Austria sono prevalentemente paesi di destinazione e transito per le donne vittime di tratta, mentre la Bulgaria e la Romania sono soprattutto paesi di provenienza. Secondo lo studio “Trafficking in Persons Report” del 2018 (US State Department) la Grecia, la Bulgaria e la Romania non soddisfano pienamente gli standard minimi sull'eliminazione della tratta degli esseri umani (Livello 2)⁴⁶, mentre l'Italia e l'Austria sì (Livello 1). L'identificazione delle vittime di tratta rimane una sfida comune a tutti i paesi coinvolti, in quanto spesso i casi non sono segnalati. Questo comporta una grande preoccupazione per paesi come l'Italia e la Grecia in quanto molte vittime permangono in situazioni ad alto

44 “The Study on the Gender Dimension of Trafficking in Human Beings” - https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-policy/study-gender-dimension-trafficking-human-beings_en

45 I dati per l'analisi comparativa sono stati ricavati dalla ricerca a tavolino condotta dai partner e dai rapporti dell'UE (Commissione Europea, Together Against Trafficking in Human Beings) e del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (2019 Trafficking in Persons Report, 2020 Trafficking in Persons Report).

46 I livelli sono una forma di categorizzazione dei paesi per quanto riguarda la loro conformità agli standard minimi per l'eliminazione della tratta.

rischio all'interno di Centri di Accoglienza di primo livello e Hotspot dove spesso le sopravvissute sono costrette a vivere nello stesso ambiente con gli sfruttatori.

Le legislazioni nazionali di tutti i paesi sono in armonia con la legislazione dell'UE e i trattati internazionali (ad esempio: a. il Protocollo di Palermo - "Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in modo particolare donne e bambini", congiuntamente alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale; b. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani). Le leggi sulla tratta sono correlate alla legislazione che riguarda la violenza basata sul genere, pertanto le vittime sono considerate come sopravvissute alla violenza di genere anche in relazione all'assistenza offerta (ad esempio il sostegno psico-sociale, l'assistenza legale) oppure considerate all'interno del sistema della Protezione Internazionale in quanto cittadine di paesi terzi.

In tutti i paesi è stato istituito un meccanismo di coordinamento che prende la forma del Meccanismo Nazionale di Referral (come ad esempio in Italia, Grecia, Bulgaria e Romania) o della Task Force Nazionale sul Contrasto alla Tratta degli esseri umani (coordinata dal Ministero Federale dell'Europa, dell'Integrazione e degli Affari Esteri). Malgrado l'esistenza di questi meccanismi si evidenzia la necessità di maggior coordinamento tra i vari stakeholder in questi paesi. I canali di comunicazione, lo scambio di risorse (ad esempio di strumenti e know-how), la stesura di protocolli d'intesa tra gli stakeholder e la piattaforma di coordinamento hanno bisogno di essere rafforzati e le procedure burocratiche migliorate. E' importante sottolineare che la Grecia⁴⁷ non ha tutt'ora redatto un Piano Nazionale d'Azione sul contrasto alla tratta degli esseri umani, mentre in paesi come la Romania, l'Austria, la Bulgaria⁴⁸ e l'Italia il Piano viene implementato su base annuale.

Malgrado l'istituzione dei Meccanismi Nazionali di Referral e l'operatività delle Task Force di coordinamento che offrono linee guida ai servizi dedicati alle vittime della tratta e accesso ai diritti in accordo con le buone pratiche delle legislazioni nazionali/europee, le disposizioni sono ancora distanti dalla piena implementazione. I contesti nazionali presentano gravi lacune in materia (ad esempio in relazione all'accoglienza

47 La Grecia sta attualmente preparando il primo Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani che copre il periodo tra il 2019 e il 2023.

48 Per quanto concerne la Bulgaria, tali piani sono definiti "Programmi nazionali"

protetta, alla mediazione culturale in particolare rispetto alle lingue rare, all'assistenza legale e all'accesso al mondo del lavoro), rendendo la protezione e l'integrazione delle sopravvissute una sfida di cui si tratterà in seguito .

L'ottenimento del permesso di soggiorno è di fondamentale importanza per le donne vittime di tratta⁴⁹. L'Unione Europea ha definito gli standard minimi nella direttiva 2004/38/EC, anche se in pratica l'implementazione nei diversi paesi è molto variabile. Le vie legali per l'ottenimento del permesso di soggiorno dipendono dalle legislazioni nazionali all'interno dell'Unione Europea e variano dall'asilo, alla protezione sussidiaria, alla protezione umanitaria o altri status di protezione speciale. Ad esempio i permessi di soggiorno per Casi Speciali sono validi per 6 mesi in Italia e 1 anno in Grecia e possono essere rinnovati secondo la legislatura di ciascun paese. Questi permessi di soggiorno permettono di svolgere attività lavorative. Pertanto, le vittime di tratta che possiedono i titoli di soggiorno hanno accesso al mercato del lavoro, quantomeno in teoria. In pratica, la situazione è molto più complicata e vede le sopravvissute al trafficking scontrarsi con barriere amministrative, culturali e linguistiche che di fatto ostacolano l'inserimento lavorativo.

In Austria, Bulgaria, Grecia, Italia e Romania sono presenti numeri verdi dedicati alle vittime di tratta, gestiti da attori pubblici o ONG. I fondi dedicati al contrasto della tratta degli esseri umani, in particolare quelli pubblici, risultano essere esigui. Ciò nonostante si evidenzia la presenza attiva sul campo del terzo settore che garantisce assistenza alle sopravvissute alla tratta, in maniera supplementare ai servizi governativi. Alcuni esempi di questa assistenza sono l'accoglienza in emergenza, il sostegno psicosociale, i corsi di lingua, l'orientamento al lavoro e l'assistenza legale durante le varie fasi processuali. In questi paesi inoltre, si sottolineano i grandi sforzi dedicati alla formazione di tutti gli attori coinvolti nel contrasto alla tratta (ad esempio magistrati, forze dell'ordine, operatori sanitari, ufficiali pubblici). Tuttavia, molti sforzi sono ancora da mettere in campo in questa direzione. Tra le varie raccomandazioni si evidenzia in particolare la promozione del diritto delle sopravvissute a ricevere compensazione, soprattutto in relazione a Grecia, Italia, Bulgaria e Romania. Infine, per quanto riguarda le campagne di sensibilizzazione, in Grecia, Italia, Romania e Austria sono implementate soprattutto da stakeholder rilevanti, mentre in Bulgaria rimane un'azione poco sviluppata.

⁴⁹ Per maggiori informazioni sulla legislatura di ogni singolo paese, si prega di visitare il sito web del progetto per scoprire i rapporti nazionali preparati da ogni partner.

Un ulteriore punto importante che emerge dall'analisi comparativa è che alcuni paesi come l'Italia, l'Austria e la Grecia sono membri dell'area Schengen, mentre la Romania e la Bulgaria ancora non ne fanno parte. Dalla Strategia Nazionale Bulgara che riguarda la migrazione, l'asilo e l'integrazione del 2015-2020 e che tra i propri obiettivi include anche la lotta alla tratta degli esseri umani, si evince come diventare membri dell'area Schengen potrà contribuire ad un aumento della cooperazione internazionale ed europea e allo scambio di informazioni sul trafficking.

4. Sfide e difficoltà in relazione all'integrazione nel mondo del lavoro

Oltre alle conseguenze fisiche, emotive e psicologiche, le donne vittime di tratta possono subire un impatto a livello legale, finanziario e sociale.



a. I traumi e il loro impatto sul benessere fisico, psicologico ed emotivo

Le donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale sono ripetutamente soggette a trattamenti degradanti, atti di violenza e totale privazione dei bisogni primari (ad esempio il sonno, il cibo e il riposo). Tutto questo ha un impatto a lungo termine sulla loro salute fisica ed emotiva e altera la percezione di sé, del proprio corpo e dei propri bisogni. In breve, lo sfruttamento sessuale comporta due principali vissuti: 1) l'essere oggettivizzate 2) vivere un rapporto di potere iniquo in cui la vittima non ha alcuna reale possibilità di ribaltare le posizioni per migliorare la sua condizione. Sono due anche le principali considerazioni che riguardano l'impatto dello sfruttamento sessuale sul benessere fisico delle vittime: a) le donne possono soffrire di patologie a causa dell'impatto diretto delle violenze per via dei trattamenti inumani subiti durante il periodo di sfruttamento; b) l'insorgenza di patologie che possono essere causate dallo sfruttamento e che hanno una forte componente psicosomatica.

L'accesso alle cure sanitarie deve quindi essere considerato una priorità nei programmi di assistenza; gli interventi proattivi devono sempre includere il consenso informato e l'accompagnamento nella fase di recupero della salute fisica.

Le specialiste e gli specialisti descrivono il trauma come una situazione paradossale che si verifica in maniera inaspettata, potenzialmente nociva e per la quale i meccanismi di difesa attivati sono inefficaci⁵⁰. In seguito ad un evento traumatico, le vittime sperimentano frequentemente un dolore fisico ed emotivo simile a quello della perdita e del lutto. Per chi offre assistenza alle sopravvissute è dunque fondamentale tenere in considerazione il loro punto di vista. E' importante infatti che il lavoro insieme alle donne porti a trovare le soluzioni più idonee in modo che le donne stesse diventino protagoniste attive della propria vita piuttosto che imporre soluzioni. Superare il trauma è particolarmente difficile per le donne sopravvissute alla tratta quando si considerano le barriere linguistiche esistenti (aspetto che sarà approfondito nel prossimo sotto-paragrafo).

50 "Psychologie clinique et psychopathologie", Presses Universitaires de France, Paris, 2006, Serban Ionescu, Alain Blanchet, Coord. Michéle Montreuil, Coord. Jack Doron

Oltre alle conseguenze fisiche ed emotive/psicologiche che le donne vittime di tratta devono affrontare, esse potrebbero anche subire:

- ▶ **Impatto legale;** divorzio, perdita dell'affidamento dei figli, perdita di beni, conseguenze penali, ri-esposizione a traumi dovuti a processi penali di lunga durata e misure di protezione insufficienti in tribunale.
- ▶ **Impatto finanziario;** perdita della possibilità di lavorare e di avere un reddito.
- ▶ **Impatto sociale;** stigma sociale e comunitario che porta all'isolamento, all'emarginazione, ai sentimenti di colpa, alla vergogna, alla perdita di ruoli e status sociali precedenti, all'abbandono degli studi o del lavoro, alle difficoltà a tornare a scuola o al lavoro precedente, talvolta alle difficoltà nel tornare a vivere nella stessa città per paura della discriminazione e della perdita del sostegno sociale da parte di familiari, amici e conoscenti.

b. La mancata conoscenza della lingua del paese di destinazione

L'apprendimento delle competenze linguistiche viene spesso evidenziato come una componente chiave dell'integrazione delle sopravvissute. La mancanza di conoscenza della lingua dei paesi di destinazione rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'integrazione e rende ancora più difficile per le donne l'accesso ad informazioni sui loro diritti e ai servizi disponibili. Le barriere linguistiche possono ulteriormente esacerbare l'isolamento e la discriminazione subite dalla vittima, avendo un impatto negativo sulla possibilità di integrarsi nel mondo del lavoro. L'isolamento sociale rappresenta un fattore di vulnerabilità che facilita il reclutamento delle vittime, aumentando inoltre il rischio al *re-trafficking*.

c. Il mancato riconoscimento delle qualifiche

Un ulteriore ostacolo, riconosciuto a livello europeo, all'accesso al mercato del lavoro per le donne vittime di tratta è il mancato riconoscimento delle qualifiche. Per questo motivo le sopravvissute sono spesso costrette ad accettare impieghi che non corrispondono alle loro competenze e qualifiche precedentemente acquisite. La mancanza di un meccanismo robusto per il riconoscimento delle qualifiche potrebbe portare a disoccupazione o sottoccupazione e quindi a condizioni di marginalizzazione.

d. Lavoro e/o altre fonti di reddito

In generale, è stato osservato come l'accesso delle donne vittime di tratta a impieghi qualificati risulti davvero difficile. Conseguentemente, la formazione, l'orientamento e l'accesso al mercato del lavoro deve diventare una priorità permettendo alle donne di migliorare le proprie competenze per poter avere accesso ad impieghi migliori. La mancanza di esperienza lavorativa o di lettere di referenze che certificano lavori svolti precedentemente rappresentano per molte donne vittime di tratta che cercano lavoro un enorme ostacolo. Questo comporta difficoltà ovvie anche nella stesura dei Curriculum Vitae.

I datori e le datrici di lavoro sono poco inclini ad offrire opportunità lavorative e/o borse lavoro ad una persona che non ha o non può dimostrare di aver avuto esperienze lavorative o diplomi scolastici. Non di rado, persone con maggiori esperienze pregresse sono immediatamente disponibili e dunque preferite per ricoprire il posto di lavoro vacante. Questo inevitabilmente porta le donne sopravvissute alla tratta a cercare e accettare impieghi sottopagati e precari come ad esempio lavori nel settore delle pulizie, dei servizi alla persona o in alberghi e cucine.

e. Barriere culturali e di genere

Le donne sopravvissute alla tratta provengono da diversi contesti culturali⁵¹. Le donne risultano particolarmente vulnerabili al trafficking in quanto frequentemente escluse dai tradizionali sistemi economici e sociali come il lavoro e l'istruzione superiore. Il loro status subordinato nella famiglia e più in generale nella società, l'ineguaglianza a livello politico ed economico inaspriscono il fenomeno. Le donne sono vulnerabili allo stupro, alla violenza domestica, alle pratiche tradizionali dannose, alla tratta degli esseri umani e hanno poco o nessun accesso a risorse economiche, sociali e culturali. La vera sfida consiste nel colmare le lacune dei professionisti e delle professioniste che offrono programmi di assistenza, lacune legate al mancato riconoscimento delle diversità culturali e di genere (ad esempio differenze nella concezione della salute, del benessere e del tempo) e che si ripercuotono sulla capacità di adattare i servizi offerti alle donne vittime di tratta e ai loro bisogni.

⁵¹ Per cultura intendiamo norme e valori sociali, credenze religiose e strutture familiari, per citarne solo alcune

f. Minori a carico delle donne vittime di tratta

Le responsabilità della cura dei figli e della famiglia da parte delle donne vittime di tratta può essere un ostacolo al processo di integrazione lavorativa. L'accesso ai servizi per l'infanzia pubblici o privati può spesso essere difficile e diventare una barriera nella ricerca di impieghi a tempo pieno. Questa è una criticità che evidenzia la necessità da parte dei professionisti del settore a fornire accesso ai servizi per l'infanzia.

g. Discriminazione e stigma

Le vittime di tratta subiscono discriminazioni intersezionali come donne, come migranti e come vittime di tratta, specialmente alla luce degli allarmanti episodi di razzismo in europa⁵². Le discriminazioni possono presentarsi in tutte le fasi che vanno dall'identificazione e i meccanismi di referral fino all'assistenza e l'accoglienza protetta. La discriminazione che le donne subiscono sul lavoro è stata già riconosciuta come un problema a livello europeo. Per le donne vittime di tratta si aggiunge lo stigma associato allo sfruttamento a scopo sessuale. È quindi necessario prestare un'attenzione particolare quando si offre sostegno alle vittime, in modo da combattere la discriminazione e lo stigma che possono portare a isolamento e marginalizzazione.

h. Protezione e sicurezza

Il trafficking pone le vittime in situazioni di pericolo considerevole per tanti anni, con gravi conseguenze sul loro benessere emotivo e fisico, costringendole a trasferimenti frequenti e generando difficoltà a costruire relazioni sociali e a mantenere un lavoro stabile. In quest'ottica diventa di fondamentale importanza la formazione dei professionisti e delle professioniste che offrono assistenza alle vittime.

52 ECRI annual report: Racism, racial discrimination, xenophobia, anti-semitism and intolerance are on the rise in Europe - <https://www.coe.int/en/web/portal/-/ecri-annual-report-racism-racial-discrimination-xenophobia-anti-semitism-and-intolerance-are-on-the-rise-in-europe>

5. Proposte di sostegno integrato/ soluzioni

L'orientamento al lavoro è un'attività essenziale che incoraggia le donne ad identificare e sviluppare le proprie capacità.



a. L'assistenza e il monitoraggio a lungo termine

L'integrazione è definita come un processo di re-inserimento a seguito della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Si tratta di un processo complesso che deve tenere conto dei contesti sociali, culturali ed economici di appartenenza e dei paesi di destinazione⁵³.

L'integrazione comprende il vivere in un ambiente stabile e sicuro, l'accesso a standard di vita ragionevoli, il benessere psicologico e fisico, le opportunità di crescita personale, sociale ed economica, l'accesso al sostegno sociale ed emotivo. Un aspetto chiave dell'integrazione consiste nell'empowerment e nel sostegno alle donne vittime di tratta per sviluppare fiducia in se stesse, in modo da raggiungere l'autonomia e diventare indipendenti, e acquisire strumenti di protezione verso se stesse che possano permettere loro di diventare protagoniste proattive nei percorsi di reinserimento.

A seguito del processo di integrazione si possono ottenere i seguenti risultati:

- ▶ Accesso ad un alloggio che permette di vivere in maniera soddisfacente, sicura e conveniente;
- ▶ Benessere fisico;
- ▶ Benessere psicologico, incluse autostima, fiducia in se stesse e accettazione di sé;
- ▶ Avere uno status regolare: permesso di soggiorno temporaneo o indeterminato e accesso al mercato di lavoro;
- ▶ Protezione e sicurezza: essere fisicamente al sicuro e stare bene, incluso l'essere protette dall'esposizione a minacce o violenza da parte dei trafficanti o di altri, come i membri della propria famiglia, la comunità, le autorità;
- ▶ Una situazione finanziaria soddisfacente: l'abilità di guadagnare denaro o sostenere la propria famiglia, così come l'accesso ad opportunità di lavoro o la possibilità di produrre reddito.

⁵³ Adattato dall' "Ethical principles in the re/integration of trafficked persons" Rebecca Surtees, Nexus Institute September 2013

Il monitoraggio e la valutazione degli interventi mirati all'integrazione vengono realizzati in diversi momenti del percorso delle donne sopravvissute e sono generalmente basati sia sulle valutazioni e i feedback delle donne stesse sia dei professionisti e delle professioniste che offrono assistenza e programmi di protezione in accordo con gli standard nazionali ed europei.

b. Accoglienza

Per le donne vittime di tratta, come menzionato precedentemente, accedere a programmi protetti e stabili è di fondamentale importanza per ridurre il rischio di re-trafficking e di ri-vittimizzazione. L'accoglienza per le sopravvissute comprende generalmente quella in emergenza per un breve periodo di tempo e quella di lunga durata. L'accoglienza deve essere garantita insieme ad altri servizi quali il sostegno psicologico, la mediazione culturale, ecc.

c. Accesso alle cure mediche

L'accesso alle cure mediche per le donne vittime di tratta è fondamentale specialmente nelle prime fasi dell'accoglienza. L'assistenza sanitaria deve essere fornita soprattutto per garantire le cure mediche necessarie al benessere fisico e mentale.

d. Assistenza legale

Le donne sopravvissute alla tratta necessitano di assistenza legale che varia dall'ottenimento del permesso di soggiorno al sostegno durante i procedimenti penali e civili o durante le fasi di richiesta e di riconoscimento della protezione internazionale.

e. Mediazione culturale

La protezione dalle situazioni di violenza e l'ascolto attivo delle donne vittime di tratta necessitano dell'accesso a servizi di mediazione culturale. A questo scopo è fondamentale il sostegno di professionisti/e formati/e rispetto al fenomeno della tratta e le questioni di genere, in grado di assistere le donne con traduzioni etiche, precise e confidenziali capaci di fornire informazioni sui loro diritti e di far

comprendere il contesto socio-culturale in cui le donne si trovano. Per poter fornire un'assistenza adeguata, le professioniste e i professionisti dovrebbero essere capaci di comprendere i diversi contesti socio-culturali di provenienza.

L'assistenza fornita da mediatrici e mediatori culturali è cruciale specialmente durante i primi contatti con le donne vittime. Tutte le comunicazioni dovrebbero essere fornite nella loro lingua madre e solamente se questo non è possibile in un'altra lingua conosciuta.

Le donne assistite dovrebbero essere informate fin dall'inizio sul ruolo del mediatore/mediatrice, scegliendo se usufruire o meno della loro assistenza. Un'ulteriore informazione fondamentale che deve essere fornita alle vittime è la possibilità di essere assistite da mediatrici di genere femminile.

f. Corsi di lingua

Una parte cruciale dell'integrazione delle donne vittime di tratta è legata all'apprendimento della lingua del paese di soggiorno. A questo scopo, è necessario che i professionisti e le professioniste che forniscono assistenza siano in contatto con una rete di scuole, istituti e organizzazioni che offrono corsi di lingua alle persone migranti. Sarebbe inoltre utile offrire a tali stakeholder formazione sul fenomeno della tratta secondo un'ottica di genere per facilitare le interazioni e garantire il buon andamento dei percorsi di reinserimento.

g. Orientamento al lavoro e alla formazione

Il sostegno all'orientamento al lavoro e alla formazione è un'attività fondamentale che incoraggia le donne ad identificare e comprendere le proprie competenze. Questo tipo di assistenza fornisce alle donne informazioni e strumenti legati alla ricerca attiva del lavoro, garantendo loro l'opportunità di accedere al mercato del lavoro in maniera sostenibile, la presa di consapevolezza sui propri diritti, la conoscenza di benefici sociali e come richiederli. Gli incontri di orientamento al lavoro possono essere svolti uno a uno e includono attività come il bilancio delle competenze, la stesura del CV, la ricerca di annunci di lavoro e la simulazione dei

colloqui di lavoro⁵⁴. Alle donne viene data la possibilità di capire come e dove cercare lavoro, mentre acquisiscono il vocabolario necessario per comprendere le offerte di lavoro e i requisiti annessi. L'orientamento al lavoro viene inoltre utilizzato per sensibilizzare e facilitare l'accesso ad istituzioni e agenzie nel campo del lavoro, che offrono servizi particolarmente importanti e informazioni professionali che possono essere complementari all'attività di orientamento al lavoro.

h. La cura dei bambini e delle bambine

Garantire l'accesso ai servizi per l'infanzia a vittime di tratta con figli/e minori è indispensabile affinché le donne possano partecipare pienamente alla società civile.

⁵⁴ Maggiori dettagli su queste attività sono riportati nella seconda parte della guida

6. Principi operativi

Non arrecare danno: l'assistenza alle beneficiarie deve essere fornito con un atteggiamento aperto, empatico, non giudicante e coerente con il loro bisogni.



a. Assistenza e protezione incondizionata per le donne vittime di tratta

Le donne sopravvissute al trafficking hanno il diritto di ricevere assistenza e protezione specializzata appena vengono formalmente e/o informalmente identificate. L'assistenza deve essere fornita previo consenso⁵⁵ scritto delle vittime e a prescindere dalla loro decisione di collaborare o meno con le Autorità.

b. Non arrecare danno

L'assistenza alle beneficiarie deve essere fornita con un atteggiamento aperto, empatico, non giudicante e coerente con i loro bisogni.

c. Protezione e sicurezza

La tratta degli esseri umani è un crimine grave che coinvolge reti di criminalità organizzata e mette in pericolo sia le vittime che i professionisti e le professioniste che forniscono assistenza e programmi di protezione. Ogni decisione riguardante implementazione dei servizi dovrebbe essere presa dopo un'accurata valutazione dei rischi. La protezione e la sicurezza delle sopravvissute e dei/le professionisti/e necessita di essere considerata una priorità e di essere trattata come tale.

d. Protezione dalla ri-vittimizzazione

Le sopravvissute alla tratta degli esseri umani necessitano di essere protette dal rischio di ri-vittimizzazione e di aggravamento di qualsiasi sofferenza fisica o emotiva, rischi ai quali possono essere particolarmente esposte nel corso di procedimenti legali in tribunale e nell'accesso ai servizi territoriali.

e. Confidenzialità e la protezione dei dati

Tutti i servizi di assistenza necessitano di essere implementati in accordo con la normativa in materia di protezione dei dati personali. Le norme si applicano al processo di raccolta, archiviazione e condivisione delle informazioni sensibili in relazione ai casi

⁵⁵ Per un modello di modulo di consenso, si prega di controllare GBVIMS <http://www.gbvims.com/gbvims-tools/>

di tratta e devono valere per tutti i servizi di assistenza fornita. Le organizzazioni e le istituzioni che provvedono ai programmi di assistenza e protezione devono informare le vittime circa le modalità di raccolta, archiviazione e condivisione delle informazioni sensibili e confidenziali, sullo scopo a cui servono e dando inoltre spiegazioni sul loro utilizzo. Le donne vittime di tratta hanno il diritto ad accedere alle informazioni sensibili che le riguardano. I dati personali delle sopravvissute possono essere condivisi solo previo consenso e solamente ad organizzazioni o istituzioni coinvolte nei loro percorsi.

f. Protezione contro le discriminazioni

Le donne vittime di tratta hanno il diritto di ricevere trattamenti paritari a prescindere dalla loro nazionalità, orientamento sessuale, etnia, età, credenze e pratiche religiose, opinioni politiche, background sociale e culturale. Esse devono inoltre essere protette dai pregiudizi legati allo sfruttamento a scopo sessuale.

g. Tutela degli interessi delle donne vittime di tratta

Durante i percorsi di assistenza e protezione, i diritti e gli interessi delle donne vittime devono sempre prevalere.

h. La partecipazione delle donne vittime nei processi decisionali che riguardano i progetti di protezione/assistenza

Tutte le donne vittime di tratta hanno il diritto di decidere da sole e nel proprio interesse rispetto ai servizi loro offerti. I programmi di assistenza e protezione prevedono l'accompagnamento e il sostegno delle vittime nei processi decisionali. Le donne devono essere messe nella condizione di poter dare in autonomia il proprio consenso al progetto individuale di reinserimento. Ciò richiede flessibilità da parte di professionisti e professioniste, al fine di assicurare a ogni donna di poter accedere a servizi di qualità e di riconoscere ogni donna come agente attivo e portatore di competenze e desideri. La chiave per evitare di trattare le donne come soggetti passivi e vittime, è quella di dare priorità al loro protagonismo nei processi decisionali inerenti i loro percorsi e le loro vite.

i. Fornire informazioni oggettive sui diritti

Le informazioni fornite alle donne vittime di tratta sui loro diritti, doveri e le loro possibilità di scelta sui programmi di assistenza e protezione, incluso il reinserimento lavorativo, devono essere oggettive e rispecchiare la realtà delle pratiche. Le professioniste e i professionisti che provvedono a dare informazioni alle donne devono evitare di creare false aspettative o di fare promesse che non possono essere mantenute dalle organizzazioni o istituzioni di cui fanno parte.

j. Sostegno emotivo e rispetto delle esperienze traumatiche personali

Lo sfruttamento sessuale ha un impatto negativo sul benessere psico-fisico delle donne che lo subiscono, influenzando in maniera diretta il loro comportamento, l'abilità di prendere decisioni e di pianificare il futuro. Le donne sopravvissute alla tratta dovrebbero ricevere sostegno emotivo e supporto nelle interazioni sociali. Il sostegno emotivo include un atteggiamento di accettazione, comprensione e rispetto nei confronti delle donne e dei loro valori, inclusi il riconoscimento delle loro esperienze, gli sforzi atti a costruire un senso di sicurezza, il riconoscimento delle loro risorse e della capacità di controllarle e usarle, il rispetto del libero arbitrio e l'incoraggiamento verso l'autonomia.

7. Metodi, metodologie e approcci

Un intervento di assistenza e protezione individualizzato è in grado di valorizzare le risorse della donna e la sua motivazione al cambiamento, le sue aspirazioni per il futuro, le strategie coping.



a. Empowerment

L'obiettivo principale del supporto rivolto a donne vittime di tratta è la promozione dell'empowerment attraverso una prospettiva di genere. Sostenere le donne con un'ottica di genere significa tenere presenti i seguenti aspetti:

- ▶ L'importanza del progetto personalizzato che, a differenza di un modello unico valido per tutti/e, offre spunti molti importanti in relazione alle donne assistite e tiene in considerazione le percezioni delle sopravvissute rispetto allo sfruttamento, le loro risorse, i loro bisogni e il percorso individuale di empowerment.
- ▶ Le questioni di genere emergono in tutti gli stadi dopo la fase di prima assistenza, indicando la necessità di realizzare programmi adeguati e che corrispondano ai bisogni delle donne vittime. La prospettiva di genere offre spunti significativi sulle percezioni individuali dello sfruttamento subito, dei propri bisogni, interessi e dei traumi subiti.
- ▶ La diffusione degli stereotipi e dei ruoli di genere, che relegano e marginalizzano le donne in posizioni subordinate e ostacolano la loro piena partecipazione nella società civile.

Nell'ottica di un approccio centrato sulla donna sopravvissuta, i programmi di protezione e assistenza devono rispecchiare percorsi de-istituzionalizzanti, che comprendono il coinvolgimento attivo delle vittime nella scelta e nell'implementazione dei servizi più adeguati, offrendo loro strumenti per riacquistare la fiducia in se stesse e il senso di identità personale. Gli interventi basati su progetti personalizzati utilizzano le risorse personali delle donne, le loro aspirazioni e la loro motivazione per promuovere il cambiamento.

b. Metodologia di gestione dei percorsi individuali

La personalizzazione dei percorsi individuali permette di offrire alle sopravvissute alla tratta progetti flessibili incentrati su di loro, che comprendono attività di empowerment

dove la motivazione e le risorse personali divengono centrali, parallelamente alla piena partecipazione nei processi decisionali che riguardano il proprio futuro⁵⁶. In questa prospettiva, le principali mansioni dell/la professionista sono:

- ▶ Condurre valutazioni in relazione ai rischi e ai bisogni delle donne;
- ▶ Agire come mediatori tra le donne sopravvissute alla tratta e le istituzioni pubbliche;
- ▶ Offrire servizi di assistenza finalizzati all'integrazione;
- ▶ Dare priorità ai servizi di assistenza necessari;
- ▶ Monitorare il processo di integrazione;
- ▶ Difendere i diritti delle vittime.

c. Valutazione del rischio di re-trafficking/ri-vittimizzazione

Le donne vittime di tratta sono altamente vulnerabili al re-trafficking subito dopo la fuoriuscita da situazioni di sfruttamento e durante le prime fasi del percorso di supporto. Il re-trafficking avviene frequentemente entro i primi due anni dalla fuoriuscita da situazioni di sfruttamento. Laddove si verificano situazioni di re-trafficking non è inusuale che i paesi di destinazione e la tipologia di sfruttamento siano diversi da quelli iniziali⁵⁷. Le professioniste e i professionisti, mentre offrono assistenza, devono assicurarsi di aver attivato tutti i protocolli di protezione necessari a prevenire il re-trafficking.

Malgrado l'importanza dell'assistenza offerta (ad esempio l'accesso a cure sanitarie, l'assistenza legale, l'accesso al mondo del lavoro), che contribuisce a creare una rete di protezione per le donne, è essenziale che i professionisti e le professioniste siano adeguatamente formati e sensibili a riconoscere i segnali (sia fisici che psicologici) del re-trafficking e della ri-vittimizzazione come parte di una più ampia

⁵⁶ E' possibile consultare gli strumenti del Gender Based Violence Information Management System (GBVIMS) su <http://www.gbvims.com/gbvims-tools/>.

⁵⁷ The Causes and Consequences of Re-trafficking: Evidence from the IOM Human Trafficking Database, IOM, https://publications.iom.int/system/files/pdf/causes_of_retrafficking.pdf

strategia di valutazione dei rischi per ciascuna delle sopravvissute. La valutazione del rischio deve essere costantemente aggiornata prendendo in considerazione le informazioni fornite dalle donne stesse. Le professioniste e i professionisti devono quindi individuare i potenziali rischi per le vite delle donne vittime, valutare le eventuali minacce e mettere in campo strategie atte a minimizzare i pericoli.

8. Guida all'implementazione delle attività

Per essere efficace, l'integrazione deve essere parte del più generale processo di empowerment delle donne.

ACCESS TO RIGHTS



a. Introduzione

In questa parte della guida sarà messa in evidenza l'inclusione sociale delle donne vittime di tratta attraverso un piano di integrazione lavorativa⁵⁸. Questo approccio è basato sull'importanza, riconosciuta appieno dalla Direttiva Anti-trafficking, della valutazione caso per caso dei bisogni individuali delle vittime. Le disposizioni sul sostegno, l'assistenza e l'integrazione delle vittime devono adattarsi ad ogni singola donna e devono prendere in considerazione l'esperienza e le caratteristiche individuali e il contesto culturale di provenienza. Questo approccio è altresì basato sulla convinzione condivisa tra i partner di questo progetto che sia necessario offrire alle donne vittime di tratta maggiori possibilità di integrazione in settori del mercato di lavoro che vanno oltre l'assistenza agli anziani e la cura della casa, esplorando ove possibile altri impieghi per i quali l'orientamento al lavoro può offrire opportunità di accesso a percorsi formativi necessari.

b. Come utilizzare la guida

Con la presente parte della guida si auspica di offrire un profilo più specifico in merito ad alcune delle attività che possono essere intraprese a sostegno del reinserimento lavorativo delle donne sopravvissute alla tratta a prescindere dalle diverse legislazioni nazionali.

Le seguenti attività rappresentano i passi proposti per l'integrazione delle donne vittime di tratta nel mercato di lavoro. Tutte le fasi sono autonome e possono essere implementate in maniera indipendente. Tuttavia, si raccomanda ugualmente la loro completa attuazione per un'efficace integrazione nel mondo lavorativo delle donne vittime. Ad esempio, alcune attività, come il sostegno al lavoro o il bilancio delle competenze, non possono essere intraprese in modo efficace senza aver prima costruito un rapporto di fiducia con le donne. Infine, nella guida ci sono attività che possono essere implementate individualmente (attività II-III-V-VI-VII-VIII-IX-X-XI-XII-XIII) mentre altre come la I e la IV prevedono attività di gruppo. E' importante sottolineare

⁵⁸ Le azioni proposte sono rivolte alle vittime di tratta di esseri umani adulte e di età superiore ai 17 anni. Questa guida non riguarda minori vittime di tratta.

che ogni attività deve essere adattata al contesto locale e ai bisogni e alle aspirazioni delle donne, così come descritto precedentemente. Dal momento che le attività sono focalizzate sull'integrazione delle donne nel mercato del lavoro da una prospettiva sensibile al genere e ai diritti, esse implicano processi di empowerment, costruzione di fiducia in se stesse e altri aspetti psico-sociali. Le attività proposte non possono essere realizzate senza che alle donne siano garantiti anche servizi importanti come l'assistenza legale, le cure mediche e il supporto psicologico. In altri termini, queste azioni devono essere considerate come supplementari ai servizi volti a rispondere ai bisogni fondamentali di sicurezza e protezione. Per essere efficace, il percorso di reintegrazione deve essere parte del più generale percorso di empowerment. Nel caso in cui il o la professionista che offre assistenza alle vittime di tratta sull'integrazione lavorativa riconosca segnali di re-trafficking/re-vittimizzazione, deve immediatamente mettere in atto tutte le azioni necessarie per garantire la tutela delle donne (ovvero azioni come la valutazione del rischio e dei bisogni, l'inserimento in strutture protette, l'invio ad altri servizi).

c. Attività

i. Sostegno individuale e di gruppo con lo scopo di conoscere le donne e favorire la creazione di un clima di fiducia

► *Introduzione all'attività*

La costruzione di un rapporto di fiducia è indispensabile per qualsiasi relazione di sostegno, inclusa quella che ha lo scopo di facilitare l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro. Senza aver costruito una relazione di fiducia, non è possibile conoscere la storia personale di ciascuna donna, i suoi bisogni, le aspirazioni e i desideri, così come i suoi punti di forza e quelli critici. Laddove manchi una relazione di fiducia si incorre nel rischio di creare un progetto di reinserimento che non è adeguato alla donna e quindi destinato a fallire.

La relazione di fiducia può essere costruita tramite l'impiego di varie strategie, dopo aver fatto un'analisi attenta dei bisogni della donna. Si tratta di un processo che si costruisce giorno dopo giorno tra una donna e il professionista formato sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e l'assistenza sensibile alle questioni di genere.

► *Cosa fare*

L'approccio individuale non deve essere generalizzato e utilizzato per tutte le attività che verranno attuate. Alcune donne si possono sentire più a loro agio a partecipare ad attività di gruppo, visto la provenienza da contesti culturali e sociali che valorizzano la comunità. In questo caso le attività di gruppo possono rappresentare degli strumenti più adeguati rispetto ai colloqui individuali. Infine, attraverso le attività di gruppo, alle donne viene data la possibilità di elaborare emozioni come la paura e la timidezza e di sperimentarsi in situazioni nuove. Tuttavia, in altri casi le donne possono essere riluttanti a condividere nel gruppo informazioni su se stesse, il proprio passato o le proprie esperienze.

Nel caso specifico delle donne vittime di tratta, è necessario prima di tutto assicurare la protezione delle beneficiarie. Sarebbe infatti molto importante conoscere la storia di ciascuna donna ed evitare l'esposizione a situazioni potenzialmente pericolose (ad esempio, le donne provenienti dalle stesse regioni possono conoscersi ed essere state trafficate dagli stessi sfruttatori). Inoltre, è importante non dimenticare che le donne sopravvissute alla tratta sono portatrici di storie ed esperienze traumatiche che possono influenzare la costruzione di nuove relazioni. Pertanto è molto importante, per la professionista o il professionista che offre assistenza, comprendere la sofferenza e il dolore che il trafficking e lo sfruttamento sessuale comportano per le donne.

“I servizi specializzati e le figure professionali sono della massima importanza, non solo per poter individuare le specifiche esigenze legate all'esperienza traumatica della tratta, ma anche per affrontarle in modo adeguato e sensibile⁵⁹”.

59 EIGE –“Gender-specific measures in anti-trafficking actions”- https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/read_the_report_gender-specific_measures_in_anti-trafficking_actions.pdf

Durante lo svolgimento dei colloqui individuali o delle attività di gruppo una particolare attenzione va rivolta alle esperienze traumatiche delle donne sopravvissute alla tratta. E' infatti necessario:

- ▶ Prendere in considerazione il contesto culturale di provenienza delle donne;
- ▶ Dare spazio alle donne per potersi esprimere, fare domande ed elaborare i propri pensieri;
- ▶ Dimostrarsi autenticamente interessati e rispettosi nei confronti dei vissuti delle donne;
- ▶ Sostenere le donne nel prendere decisioni rispetto ai percorsi individuali;
- ▶ Avere dimestichezza con la legislatura nazionale ed internazionale;
- ▶ Utilizzare un linguaggio adeguato e rispettoso;
- ▶ Fornire dettagli durante la spiegazione dei diversi steps dei percorsi individuali.

La costruzione della relazione di fiducia è tanto necessaria quanto complicata. Le donne sopravvissute alla tratta fanno spesso fatica a proiettarsi nel futuro in quanto ancora ancorate ad una modalità di sopravvivenza del qui ed ora. Adottare un'ottica di genere facilita l'apertura delle donne sui propri bisogni e desideri.

ii. Colloqui di orientamento per raccogliere e valutare i bisogni delle donne vittime di tratta

▶ *Introduzione all'attività*

Si tratta di un'attività iniziale importante per ottenere informazioni di base sui bisogni delle donne vittime di tratta utili per l'orientamento al lavoro e il percorso di integrazione. L'articolo 18 della Direttiva Anti-trafficking⁶⁰ raccomanda come “//

⁶⁰ Protecting victims, an analysis of the Anti-Trafficking Directive from the perspective of a victim of gender-based violence', commissioned by the European Institute for Gender Equality

sostegno e l'assistenza alle vittime dovrebbe seguire una valutazione dei bisogni individuali che tenga conto della loro esperienza, del contesto culturale e delle caratteristiche individuali. Le donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale subiscono particolari (e gravi) danni e traumi, per cui l'importanza della valutazione individuale in questi casi non può essere sopravvalutata. La valutazione dei bisogni individuali di queste donne può essere impegnativa e la comprensione del loro background culturale è essenziale in quanto questo crimine può essere collegato a una pratica tradizionale⁶¹“.

► *Cosa fare*

Svolgere un primo incontro individuale in un ambiente sicuro e confortevole. Alcune indicazioni utili da tener presente sono:

- Essere rispettosi/e.
- Ascoltare attivamente e prendere appunti.
- Stabilire le regole insieme alla donna. Chiarire le aspettative da entrambi i lati e definire quali possono essere realizzate; concedere lo spazio e il tempo alla vittima per esprimere i propri bisogni e aspirazioni.
- Enfatizzare i punti di forza della vittima di tratta e le sue risorse piuttosto che i punti critici e gli ostacoli. Sostenere la donna nell'individuare dei piccoli obiettivi realizzabili.
- Offrire la possibilità alla donna di valutare la propria situazione attuale in maniera realistica.
- Fare domande per facilitare la riflessione su di sé, per stimolare la comprensione delle proprie competenze, dei punti di forza e difficoltà. Il suo atteggiamento e il suo punto di vista nei confronti dei diversi aspetti legati al lavoro sono importanti (ad esempio, l'atteggiamento verso il lavoro di gruppo o il lavoro con gli uomini).

61 "EIGE- Gender-specific measures in anti-trafficking actions" https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/read_the_report_gender-specific_measures_in_anti-trafficking_actions.pdf

- ▶ Scambiare informazioni: bisogna considerare il primo incontro come un momento informativo per entrambi le parti. La donna dovrebbe comprendere le possibilità a sua disposizione per investire nella propria formazione o in un lavoro futuro e i passi necessari per realizzarli. In questa fase si ottengono informazioni elementari sulle competenze, risorse, desideri e preoccupazioni.

Suggerimenti:

- ▶ Raccogliere informazioni sulla formazione e sull'esperienza lavorativa della donna.
- ▶ Condividere informazioni di base sul mercato del lavoro locale.
- ▶ Valutare le competenze delle donne vittime di tratta: durante la prima sessione, devi tenere presente che sarà possibile solo una valutazione preliminare delle competenze, dei bisogni e dei desideri. Per una valutazione più approfondita, la donna deve acquisire fiducia e imparare a fidarsi di voi. Nella maggior parte dei casi, questo richiede più di un incontro (a seconda dei casi anche da tre a cinque incontri).
- ▶ Nella maggior parte dei casi, il primo colloquio è un orientamento verso il processo di costruzione di un piano di formazione e di occupazione realistico attraverso gli incontri successivi.
- ▶ Create aspettative realistiche su come la potete aiutare.
- ▶ Condividete esempi positivi. Questo aiuta a costruire la relazione di fiducia con la donna.

iii. Analisi dei fabbisogni: concentrarsi sui desideri, le aspettative e i sogni delle donne vittime di tratta

La valutazione delle aspettative e dei desideri delle donne in merito all'inserimento lavorativo deve essere parte integrante dei progetti individuali a partire dal primo colloquio e dall'analisi iniziale dei fabbisogni.

Questo è importante perché aiuterà la donna a bilanciare le effettive esigenze occupazionali nella società del paese di soggiorno con le sue capacità e competenze, che in alcuni casi potrebbe possedere senza nemmeno esserne consapevole. In altre parole, questo approccio vi aiuterà a sostenerla in una migliore e più efficace

transizione, in cui la donna, da passiva destinataria di un sostegno “pronto all’uso” (cioè “io, il fornitore di servizi, ti dico cosa puoi fare nel mio paese in base al fatto che non ne sai abbastanza”) diventa protagonista attiva del suo processo di integrazione (cioè “possiamo trovare insieme il percorso di integrazione più adatto alle tue competenze e ai tuoi desideri, combinando le nostre rispettive conoscenze”).

► **Cosa fare:**

Fase 1:

Colloquio individuale per capire ed esplorare i desideri della donna vittima di tratta

Può essere utile esplorare, insieme a lei, quali erano i suoi sogni e i suoi desideri prima di essere trafficata. Questo può essere fatto sotto forma di una conversazione individuale, cercando di garantire un’atmosfera colloquiale e sicura che le permetta di aprirsi sulla sua identità e sui suoi desideri al di fuori del ruolo di vittima. Cercate di riflettere sulla sua vita personale prima dello sfruttamento, magari discutendo anche della sua vita nel paese d’origine.

L’obiettivo è quello di aiutare la donna a proiettarsi nel suo futuro ideale. Alcune domande che potrebbero essere poste alla donna, o che possono essere tenute a mente durante la conversazione con lei sono:

- hai già svolto un’attività lavorativa?
- hai mai pensato ad un lavoro particolare che ti piacerebbe svolgere?
- hai un modello di riferimento (come un membro della famiglia, o un’altra persona) al quale ti piacerebbe somigliare?
- Quali sono, secondo te, le tue capacità?
- Di quali competenze pensi che avresti bisogno per realizzare i tuoi sogni?
- Cosa significa per te poter raggiungere i tuoi obiettivi?
- Di cosa senti di aver bisogno per sentirti soddisfatta e realizzata?

Suggerimenti:

- ▶ Assicurati di includere nel colloquio domande relative ai desideri della donna e alle sue aspettative lavorative;
- ▶ Cerca sempre di garantire un coinvolgimento attivo della donna nelle discussioni inerenti le prospettive e le opportunità lavorative;
- ▶ Forniscile informazioni realistiche rispetto al mercato del lavoro nel paese di soggiorno.

Fase 2:

Colloquio per comprendere gli ostacoli percepiti alla realizzazione personale

Questo secondo incontro può essere svolto con la donna per sondare la presenza di stereotipi che la donna stessa percepisce nei suoi confronti, o che può a sua volta nutrire nei confronti del paese ospitante e che possono ostacolare la sua capacità di auto-realizzazione. È molto importante concentrarsi sul fatto che gli stereotipi funzionano come ostacoli tangibili in alcuni casi, e la conversazione può essere utile per capire quali sono, secondo lei, gli stereotipi degli altri nei suoi confronti. Quindi, per esempio, come pensa che gli altri nella società del paese di soggiorno la percepiscano? Si sente in qualche modo stigmatizzata? Oppure ha dei preconcetti sulla cultura del paese ospitante che potrebbero impedirle di perseguire i propri obiettivi? La natura dei suoi obiettivi, e se questi sono realistici, dovrebbe essere esplorata con attenzione.

A parte gli stereotipi, che possono essere forti ostacoli al suo lavoro, si consiglia di chiederle se ha dei figli da accudire o se è incinta. Questo è essenziale per trovare il modo di superare le barriere che esistono per le donne incinte⁶² e/o le madri single (ad esempio la mancanza di servizi).

62 In che modo riesce ad accettare un lavoro e a prendersi cura dei suoi figli allo stesso tempo?

Fase 3:

Incontri di gruppo per identificare i sogni, lavorare sulla costruzione dell'identità e sullo sfatamento degli stereotipi

I colloqui individuali potrebbero essere seguiti da incontri di gruppo di 3 o più donne. Un tipo di incontri di gruppo potrebbe prevedere attività pratiche sull'elaborazione dei concetti di identità personale, sul ruolo degli stereotipi esistenti che aiutano o impediscono loro di raggiungere i loro obiettivi, e sui loro sogni lavorativi.

Fase 4:

Incontro di gruppo per esplorare come superare gli ostacoli esistenti

Subito dopo la fase 3, le donne possono essere invitate a riflettere sugli ostacoli che hanno individuato nell'attività precedente. Per ciascuno degli ostacoli identificati, potrebbe essere chiesto loro di esprimere il modo in cui pensano che tali ostacoli possano essere superati.

iv. Costruire gli obiettivi del progetto personalizzato di integrazione insieme alla donna

▶ *Introduzione all'attività*

Per poter costruire dei progetti di integrazione personalizzati, è necessario condividerne gli obiettivi insieme alla donna ed assicurarsi della sua partecipazione attiva durante tutte le fasi del percorso di reinserimento.

▶ *Cosa fare*

I professionisti e le professioniste devono tenere presente che i progetti di reinserimento devono essere individuali e personalizzati. Per poter procedere alla valutazione e alla costruzione del percorso individuale bisogna considerare :

- ▶ le esperienze traumatiche della vittima di tratta;
- ▶ il suo background socio culturale;

- ▶ le aspettative, i desideri e le speranze che stanno alla base del progetto migratorio della donna;
- ▶ le difficoltà legate al reinserimento nel mercato di lavoro.

Ciò che rende il percorso di reinserimento lavorativo singolare è l'approccio alle donne sopravvissute alla tratta, il quale deve essere sensibile al genere e incentrato sulla persona come portatrice di diritti. Il progetto di integrazione deve essere co-costruito con la donna durante gli incontri di sostegno. In questa fase gli obiettivi vengono condivisi e la donna è accompagnata nel processo di trasformazione dei propri desideri in obiettivi reali e concreti in base ai suoi bisogni personali individuati, facilitando e garantendo l'accesso ad azioni e servizi quali:

- ▶ Corsi di alfabetizzazione linguistica;
- ▶ Sostegno nell'espletamento delle pratiche burocratiche;
- ▶ Attività sociali e ricreative;
- ▶ Orientamento e valutazione delle competenze personali;
- ▶ Corsi di formazione;
- ▶ Inserimenti lavorativi;
- ▶ Promozione di azioni utili all'inserimento lavorativo;
- ▶ Informazioni sul contesto locale;
- ▶ Rafforzare le abilità delle donne a relazionarsi con gli altri;
- ▶ Promuovere l'empowerment;
- ▶ Incoraggiare l'ottenimento di competenze professionali specifiche;
- ▶ Promuovere l'autonomia economica.

v. Bilancio delle competenze: l'ambito formativo e lavorativo

► *Introduzione all'attività*

Durante la fase di costruzione dei progetti individuali, è necessario raccogliere per ciascuna donna vittima di tratta informazioni sul background professionale e personale per poter creare un profilo professionale. Queste informazioni riguardano lo status professionale, l'esperienza di lavoro, le competenze e il livello d'istruzione e/o formazione così come gli obiettivi legati alla carriera e alla formazione professionale, le aspettative e le aspirazioni.

The purpose of collecting this information is:

- L'analisi e la valutazione di pregresse esperienze di lavoro per ogni donna (qualora presenti) e di competenze già in possesso;
- La definizione di percorsi lavorativi realistici basati su bisogni, risorse e esperienze pregresse;
- La messa in evidenza degli ostacoli che devono essere superati per la realizzazione dell'integrazione lavorativa;
- L'analisi delle competenze utili per i profili lavorativi identificati.

Come risultato di questa attività, potrà essere creato un profilo professionale per ciascuna donna incontrata.

► *Cosa fare*

Fase 1:

Permettere alla donna di valorizzare la propria esperienza

La conoscenza delle lingue, il lavoro nel settore informale, gli hobby e le attività del tempo libero possono essere competenze preziose per gli sforzi della donna nel trovare un lavoro. Inoltre, qualora fossero presenti esperienze lavorative legate a un contesto informale o familiare, tali informazioni possono essere comunque incluse tra le esperienze lavorative. È importante ad esempio valutare il lavoro di cura svolto

dalle donne come un'esperienza in grado di prepararle ad altri lavori. Questo può costituire un aspetto di empowerment per le donne, che possono così riconoscere e considerare come proprio bagaglio di esperienze ciò che hanno già realizzato nella propria vita.

Fase 2:

La stesura del CV

Il Curriculum Vitae è uno strumento essenziale alla ricerca di lavoro, in quanto offre una serie di informazioni importanti (esperienze di lavoro pregresse, livello d'istruzione, competenze) in merito a chi è in cerca di occupazione in maniera strutturata e concisa. E' necessario spiegare a ogni donna l'importanza di un CV, i passi utili alla sua preparazione, le sue caratteristiche tecniche e offrire suggerimenti per la stesura (ad esempio la necessità di sottolineare i punti di forza evitando quelli critici). In seguito bisogna passare alla fase della stesura del Curriculum insieme alla donna, utilizzando il modello Europass⁶³ in base alla descrizione della posizione di lavoro.

Fase 3:

Convalida dei documenti

I documenti che attestano il livello di istruzione, le qualifiche professionali e la formazione professionale offrono alle donne maggiori possibilità di ottenere un lavoro. Purtroppo non sono sempre disponibili o possono essere nella lingua della donna. Discutete con lei se ha qualche documento che dimostri la sua esperienza. È in grado di fornirli? Aiutatela a tradurli secondo le esigenze del paese di soggiorno. Aiutatela a comunicare con le autorità che possono convalidare i suoi documenti.

vi. Bilancio delle competenze: le competenze linguistiche

► *Introduzione all'attività*

La mancanza o la scarsa conoscenza della lingua del paese ospitante rappresenta per le donne vittime di tratta uno dei maggiori ostacoli all'integrazione nel tessuto sociale, incluso il reinserimento lavorativo, e in questa parte della guida verrà mostrato come poter sostenere le donne nel superare questa lacuna.

⁶³ Creare il vostro Europass CV - <https://europass.cedefop.europa.eu/documents/curriculum-vitae>

► *Cosa fare*

In generale, nelle considerazioni legate ai corsi di lingua e all'alfabetizzazione linguistica, si possono tenere presenti i seguenti passi, che possono essere estesi a molteplici contesti sociali, economici e culturali:

- E' importante svolgere un primo colloquio e degli esercizi pratici con le donne per valutare il livello di conoscenza della lingua e l'alfabetizzazione linguistica. Uno dei modi per effettuare la valutazione è tramite domande sulla percezione della donna rispetto alla propria comprensione della lingua.
- E' utile ricordare che oltre la conoscenza della lingua del paese di destinazione, la padronanza di altre lingue come ad esempio l'inglese, il francese o i dialetti rari può essere utile ad incrementare l'accesso al mondo del lavoro (ad esempio per diventare interprete/mediatrice culturale).

Dopo la valutazione delle competenze linguistiche, ove necessario, alla donna può essere proposta la possibilità di frequentare un corso di lingua in accordo con i propri bisogni. Questo processo può essere facilitato tramite l'identificazione e il referral a scuole o associazioni che offrono corsi linguistici.

vii. Bilancio delle competenze: competenze digitali

► *Introduzione all'attività*

Si tratta di un'attività che mira all'acquisizione o al rafforzamento delle competenze digitali per le donne vittime di tratta. Possedere tali competenze può essere proficuo in due modi: da un lato, può essere d'aiuto alla donna nella fase di ricerca di opportunità lavorative, agenzie per il lavoro etc., ma anche nell'accedere a informazioni sulle competenze maggiormente richieste. Dall'altro lato, la padronanza degli strumenti di tipo mediatico può promuovere la competitività nel mercato del lavoro, in quanto una persona con maggiori competenze digitali è presumibilmente più idonea ad essere assunta in ampi settori lavorativi.

► *Cosa fare*

Il processo dell'apprendimento può essere facilitato utilizzando **strumenti che hanno lo scopo di rafforzare le competenze legate all'alfabetizzazione mediatica** in

particolare nelle donne vittime di tratta con poche qualifiche professionali.

Infine, il rafforzamento dell'alfabetizzazione mediatica può essere facilitato identificando servizi sul territorio che offrono formazione sulle competenze digitali.

Esempi di possibili attività per lo sviluppo di questa fase si trova nell'ALLEGATO I.

viii. Bilancio delle competenze: lo sviluppo delle soft skills

► *Introduzione all'attività*

Si tratta di azioni che mirano a fornire strumenti e informazioni utili allo sviluppo delle soft skills nelle donne sopravvissute alla tratta con lo scopo di rafforzare il loro accesso al mondo del lavoro.

Le soft skills sono legate ad atteggiamenti personali, intuizioni, competenze di comunicazione, etc, e sono considerate per la ricerca del lavoro altrettanto importanti delle competenze tecniche⁶⁴.

Tra le soft skills più importanti troviamo le seguenti:

- **La comunicazione**, che include l'ascolto, la collaborazione, la persuasione, la presentazione e la comunicazione verbale;
- **Il pensiero critico**, che comprende la creatività, l'osservazione, la risoluzione dei problemi e la flessibilità;
- **La leadership**, che comporta la gestione e la risoluzione dei conflitti, i processi decisionali, la supervisione;
- **L'atteggiamento positivo**, che si riferisce alla fiducia in se stessi, alla cooperazione, all'essere pazienti e amichevoli;
- **Il lavoro di equipe**, che include l'accettazione dei feedback sul proprio operato, la consapevolezza rispetto alle diversità, il lavoro di rete;

64 "The Importance of Soft Skills", European Youth Portal, 2018, https://europa.eu/youth/es/article/53/54735_en

► **L'etica di lavoro**, che prevede la supervisione del proprio lavoro, la perseveranza e l'affidabilità.

► *Cosa fare*

Fase 1:

Identificare il bisogno

Poiché le soft skills sono spesso di difficile definizione e valutazione, verificarle può essere un compito complesso. I questionari, come quelli inclusi in questa guida, possono costituire strumenti utili per valutare i bisogni delle donne ed identificare quali competenze dovrebbero essere rafforzate. In base ai risultati ottenuti dai questionari che valutano le soft skills descritte precedentemente, gli incontri di formazione possono essere modulati e adattati ai bisogni delle singole donne incontrate.

Fase 2:

Sviluppare le soft skills

Nell'ALLEGATO II sono presentati esempi di possibili attività da proporre con lo scopo di rafforzare le soft skills, così come indicazioni di altre attività reperibili online.

ix. Bilancio delle competenze: approfondimento delle qualifiche e delle opportunità di formazione

► *Introduzione all'attività*

Questa attività prenderà in esame l'ottenimento di qualifiche spendibili nel mercato del lavoro come parte del processo di empowerment che mira non solo allo sviluppo della conoscenza e delle competenze, ma anche al rafforzamento del rispetto e della fiducia in se stesse. Lo scopo è quello di motivare le donne ad essere attive, a prendere iniziative e a sviluppare una comprensione realistica delle proprie competenze e risorse in merito alla propria realizzazione professionale.

La formazione professionale e l'istruzione delle donne sopravvissute alla tratta fa

emergere una serie di sfide e ostacoli. Alcune criticità sono collegate alla condizione in cui la donna stessa è stata costretta a trovarsi, mentre altre hanno a che vedere con le opportunità nel paese di destinazione. Ad esempio:

- La donna non ha un permesso di soggiorno oppure si trova nella fase di ottenimento e non può pertanto accedere a corsi di formazione professionale.
- La donna non possiede o non può certificare le competenze linguistiche e/o il titolo di studio richiesto per accedere a corsi di formazione professionale.
- Le donne vittime di tratta spesso sono soggette a stigma, discriminazione e marginalizzazione.
- Le norme culturali e religiose legate ai ruoli di genere e agli stereotipi ostacolano l'autonomia delle donne e il loro accesso all'istruzione.
- Ad alcune donne può essere stato precluso l'accesso all'istruzione.
- Spesso le sopravvissute non hanno con sé documenti che possono comprovare il livello di istruzione e formazione.
- Spesso la cura dei figli minori è delegata alle donne.
- Le sopravvissute alla tratta possono non avere accesso a risorse finanziarie necessarie all'iscrizione (nel caso di corsi a pagamento) e alla frequentazione (costi dei trasporti) di corsi professionali.
- La programmazione e la durata dei corsi di formazione può risultare non compatibile con i percorsi delle donne (ad esempio, per la necessità di trovare un lavoro a causa dell'imminente scadenza di un progetto di accoglienza).

► *Cosa fare*

Fase 1:

Valutare i punti di forza e i bisogni insieme alle donne vittime di tratta in relazione alla loro formazione professionale e all'istruzione.

In questa fase è utile esplorare i desideri, le percezioni, le risorse, le competenze, le paure e gli ostacoli alla formazione e all'istruzione.

Fase 2:

Offrire sostegno individuale

Il sostegno individuale offerto alle donne sopravvissute alla tratta in questa fase mira alla costruzione di un progetto di formazione professionale sostenibile e può includere le informazioni sulle opportunità di formazione professionale e scolastica nel paese di destinazione e i requisiti per accedervi; le competenze necessarie per svolgere i colloqui o i test di selezione; l'orientamento al mercato del lavoro; lo sviluppo di strategie realistiche per trovare corsi di formazione e opportunità lavorative in accordo con le proprie competenze e abilità; l'identificazione e la selezione delle opportunità di formazione insieme alla donna.

Fase 3:

Offrire opportunità di invio ad altri servizi in maniera protetta

Può essere necessario, per le professioniste e i professionisti, inviare le donne a istituzioni pubbliche preposte all'orientamento e all'inserimento lavorativo, ad agenzie formative che offrono corsi di formazione con attestato di qualifica professionale etc. In questa fase è utile assicurarsi dell'invio in modalità protetta ad altri servizi, i quali devono essere sensibilizzati e formati in merito al fenomeno della tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e a sostenere in maniera adeguata le donne vittime. E' consigliato inoltre assicurarsi di implementare le seguenti azioni:

- ▶ Effettuare una mappatura delle agenzie formative e delle opportunità formative presenti;
- ▶ Sensibilizzare e coinvolgere le istituzioni e le agenzie che si occupano di istruzione e formazione;
- ▶ Collaborare con il settore privato per eventuali investimenti destinati a rafforzare l'accesso a opportunità formative;
- ▶ Siglare protocolli d'intesa e lavorare in rete con organizzazioni che offrono opportunità di formazione professionale e inserimento lavorativo;
- ▶ Promuovere l'accesso delle donne sopravvissute alla tratta a corsi d'istruzione e formazione gratuiti.

Le attività sopra elencate sono solamente alcuni esempi che richiedono un impegno continuativo e a lungo termine per essere implementate, ma che dovrebbero

comunque costituire una priorità per le organizzazioni che offrono sostegno al reinserimento di donne vittime di tratta.

x. Consulenza sul funzionamento del mercato di lavoro

► *Introduzione all'attività*

E' importante condividere con le donne vittime di tratta informazioni sul mercato del lavoro durante i colloqui di sostegno per il reinserimento lavorativo. Le donne possono essere esposte a ulteriore violenza e sfruttamento se non hanno accurate informazioni sul funzionamento del mercato lavorativo. Ad esempio, le donne dovrebbero essere informate su come approfondire le condizioni di lavoro prima di firmare un contratto, sull'importanza di un contratto di lavoro regolare e su come riconoscerlo, sulla possibilità di poter negoziare uno stipendio dignitoso rispetto alle mansioni richieste e agli standard del paese di soggiorno. È necessario dedicare a questa attività un tempo adeguato, che può essere anche superiore alle 2 ore. Se necessario, può essere utile prevedere il supporto di un esperto o di un'esperta specializzati in diritto del lavoro⁶⁵.

► *Cosa fare*

Fase 1:

Informazioni sul contratto di lavoro

Offrire alle donne informazioni sui contratti di lavoro spiegando che le condizioni lavorative devono rispecchiare quantomeno i seguenti punti, che dovrebbero essere illustrati facendo riferimento alla legislatura nazionale al riguardo:

- Le parti del contratto di lavoro (datore di lavoro, dipendente);
- Il luogo di lavoro (in caso non ci fosse un luogo di lavoro fisso, il documento deve evidenziare che la persona impiegata lavorerà in luoghi diversi e deve contenere la sede legale dell'azienda);
- Il nome, il tipo, la categoria del lavoro o la descrizione delle principali mansioni;
- La data di inizio e la durata del rapporto di lavoro in caso di contratti temporanei;

⁶⁵ Le attività e gli incontri dovrebbero essere personalizzati in base alle esigenze di ogni donna

- ▶ Il numero delle giornate annuali di ferie;
- ▶ Il preavviso di fine rapporto di lavoro;
- ▶ Lo stipendio base iniziale, la frequenza dei pagamenti e qualsiasi altra componente della remunerazione;
- ▶ La durata della giornata di lavoro e le ore di lavoro settimanali;
- ▶ Il riferimento a eventuali contratti collettivi che regolano le condizioni del lavoro dipendente.

Fase 2:

I differenti tipi di contratto

Offrire alla donna informazioni sulle diverse tipologie di contratto di lavoro, mettendo l'accento sul principio di non-discriminazione qualora le vengano proposte tipologie di lavoro atipiche. Alcuni esempi dei contratti di lavoro sono quelli a tempo determinato, part-time e di somministrazione.

Fase 3:

I documenti legati al lavoro e le questioni fiscali

Fornire informazioni su altri documenti rilevanti, quali ad esempio: cos'è e come leggere una busta paga, cos'è una lettera di dimissioni e quando deve essere firmata, come affrontare gli obblighi fiscali a seconda del tipo di contratto, cos'è e come fare la dichiarazione dei redditi. Fornire informazioni sui servizi che possono sostenere la donna (ad es. sindacati, sportelli di supporto, ecc.).

xi. Sostegno alla ricerca del lavoro

Introduzione all'attività

Il sostegno al lavoro deve essere fornito anche nel caso in cui la donna sia impossibilitata a lavorare in quanto ancora non in possesso del titolo di soggiorno. I colloqui finalizzati al sostegno al lavoro possono essere considerati, in questo caso, come propedeutici ad una fase successiva della vita della donna. Si mira ad offrire alla donna sopravvissuta alla tratta strumenti utili per il futuro, i quali le

potranno permetteranno di aver successo nella ricerca di un impiego e di accedere in sicurezza al mercato del lavoro, invece di affrettarsi ed accettare offerte di lavoro inadeguate. Le competenze e gli strumenti acquisiti durante i colloqui di sostegno al lavoro possono essere utili anche in caso di ritorno nel paese di origine, tramite l'individuazione insieme alla donna di nuovi percorsi di carriera che puntano alla ricerca di posizioni lavorative che non la rendano oggetto di ulteriore sfruttamento. Questa attività include delle indicazioni rispetto alla ricerca del lavoro, ai contatti con i datori di lavoro e alle trattative contrattualistiche.

Le competenze di ogni donna devono essere valutate in base al proprio progetto individuale, in modo da poter costruire obiettivi realistici adatti non solo ai suoi bisogni personali, abilità e qualifiche, ma anche alle opportunità lavorative nel paese di destinazione. E' di enorme importanza adottare un'ottica di genere nelle relazioni con le donne vittime di tratta e prendere in considerazione la dimensione di genere mentre si offre sostegno alla ricerca del lavoro e nel contatto con i datori di lavoro. Chiunque si occupa di assistenza alle donne sopravvissute alla tratta dovrebbe sostenerle nella realizzazione del proprio potenziale tenendo sempre presente la loro esperienza e il background culturale.

► *Cosa fare*

Fase 1:

Presentazione del mercato del lavoro e mappatura degli stakeholder che si occupano di ricerca lavorativa

In base al profilo professionale personalizzato, a ciascuna donna vittima di tratta bisogna offrire informazioni legate ai settori lavorativi individuati insieme a lei. Bisogna inoltre, valutare la motivazione personale e le azioni messe in atto per la ricerca di lavoro dalle donne e individuare altre attività di sostegno quali la stesura del CV, colloqui di coaching, ecc. A questo punto è necessario procedere con una mappatura delle Agenzie Per il Lavoro, delle istituzioni pubbliche che offrono servizi di orientamento al lavoro e dei siti web che contengono offerte lavorative.

Fase 2:

Abbinare le competenze e i bisogni con le opportunità di lavoro

In questa fase ogni professionista dovrebbe cercare offerte di lavoro in linea con il profilo professionale individuale di ciascuna donna. Queste offerte devono quindi essere compatibili con le competenze, le esperienze di lavoro, il livello d'istruzione e/o formazione e le aspirazioni della donna stessa. In seguito, è possibile approfondire insieme alla donna alcuni aspetti quali:

- ▶ se le opportunità individuate sono realizzabili;
- ▶ se tali opportunità sono compatibili con i bisogni e le aspirazioni individuali;
- ▶ se c'è bisogno di ulteriori iniziative di sostegno nel candidarsi alle offerte individuate, come la possibilità di frequentare seminari formativi o ricevere supporto durante l'esperienza lavorativa.

Alla fine di questa fase ogni donna dovrebbe aver acquisito più fiducia in se stessa e sentirsi capace di cercare e individuare posizioni e opportunità di lavoro basandosi sui propri bisogni e competenze. Infine, fornire supporto alla donna nel momento in cui prenderà contatto con i potenziali datori di lavoro può essere essenziale (ad esempio, fornendo uno spazio silenzioso, una linea mobile o fissa, aiutandola a cercare in anticipo informazioni dettagliate sul lavoro, chiedendo eventuali informazioni a contatti propri circa il datore di lavoro). Contattare direttamente i datori di lavoro per conto delle donne può costituire un'azione controproducente a lungo termine, in quanto disincentivo rispetto all'acquisizione di fiducia nelle proprie capacità.

Fase 3:

Adattamento del CV

Sulla base degli annunci di lavoro trovati, il CV della donna dovrebbe essere adattato alle competenze e ai requisiti specifici richiesti negli annunci di lavoro.

Fase 4:

Simulazione del colloquio di lavoro

Si tratta di un eccellente metodo di formazione utile allo svolgimento del colloquio di lavoro. È necessario spiegare alla donna tutti gli aspetti importanti dell'intervista

di lavoro (informazioni sul datore di lavoro, descrizione delle mansioni), aiutandola in questo modo a comprendere il processo del colloquio di lavoro. Assumendo il ruolo di valutatore/intervistatore, la aiuterete ad acquisire esperienza nel processo di colloquio di lavoro e riceverete un prezioso feedback che permetterà di aiutare la donna a prepararsi per un colloquio di successo.

Fase 5:

Sostegno nelle trattative contrattuali

La buona preparazione è essenziale per il successo delle trattative contrattuali. È necessario spiegare a ogni donna incontrata i termini dei contratti, aiutandola a comprenderne il contenuto. I professionisti e le professioniste che prestano assistenza alle sopravvissute alla tratta dovrebbero rivolgersi agli uffici legali delle proprie organizzazioni o a consulenti esterni in caso di bisogno di supporto legale.

Fase 6:

Follow-up

Le donne dovrebbero essere sostenute durante le varie fasi della ricerca del lavoro. È importante monitorare e valutare gli sforzi intrapresi per l'integrazione lavorativa, così come sostenere le donne nell'affrontare e risolvere le difficoltà incontrate.

xii. Informazioni su start-up o microimprese, incluso l'accesso a finanziamenti ai supporto dell'imprenditorialità

Introduzione all'attività

In questa sezione sono presentate alcune linee guida per poter offrire informazioni in merito all'avvio e alla gestione di micro-imprese o imprese sociali e start-up.

► Cosa fare

Fase 1:

Costruire profili professionali individuali

Si rimanda all'attività V.

Fase 2:

Individuare e presentare un'idea imprenditoriale

In base alle informazioni raccolte durante le prime attività proposte in questa guida, il/la professionista individua le donne interessate all'avvio di un'impresa. Successivamente è necessario guidare la donna a modulare la propria idea in un breve modello d'impresa (ad esempio, definendo il settore di mercato in cui si intende operare e che comprenda le esigenze, la competizione, il prodotto e/o i servizi; si veda la Tavola I nell'ALLEGATO III).

Lo scopo di questa analisi è sia quello di comprendere se il modello d'impresa è realizzabile nell'attuale mercato di business, sia individuare le competenze necessarie per attuarlo, così come i livelli e le tipologie di supporto utili all'implementazione dell'idea imprenditoriale (quali il mentoring, il coaching, lo sviluppo del business plan, l'accesso a finanziamenti, la partecipazione a seminari di formazione etc.).

Nel caso in cui il modello di business non risultasse realizzabile, è necessario guidare la donna, in base al suo profilo professionale, a selezionare il settore economico o la professione più adeguata per lei. La fattibilità di ogni modello d'impresa dovrà essere valutata tramite i requisiti di seguito elencati e utilizzando la scheda di valutazione bilanciata (Tavola II, ALLEGATO III):

Prodotto/servizio

- Qual'è il problema che l'impresa sta risolvendo?
- Esiste un mercato del prodotto adatto?
- Esiste un segmento chiaro di clientela che l'impresa mira a raggiungere?

Gruppo di lavoro – Imprenditrice (donna vittima di tratta)

- Quali sono le competenze del gruppo di lavoro rispetto all'implementazione del business plan?
- Quante conoscenze ha il gruppo di lavoro sul mercato e l'ambiente operativo del settore?

Mercato

- Esistono prodotti/servizi simili sul mercato? Se sì, questi prodotti/servizi sono migliori nel risolvere efficacemente il problema rispetto a quelli ideati?
- Quant'è innovativo e conveniente il prodotto/servizio?

- Ci sono delle barriere rispetto ad un eventuale introduzione nel mercato?
- Chi sono i competitori? Sono in possesso di risorse e abilità significative?
- Esistono dei prodotti/servizi sostitutivi sul mercato ad un prezzo simile/più basso?

Business Model

- Quali elementi aumentano il fatturato?
- La scalabilità è raggiungibile a bassa intensità di costi/risorse?
- È possibile guadagnare prima di spendere?

Fase 3:

Informazioni sui servizi di sostegno

A questo punto è necessario procedere con una mappatura dettagliata di tutte le organizzazioni che offrono:

- mentoring, coaching e servizi di consulenza, come ad esempio gli incubatori di start-up;
- micro finanziamenti ai nuovi business;
- servizi di formazione/seminari didattici.

Questa lista necessita di essere continuamente aggiornata e dovrebbe offrire informazioni solo per le organizzazioni che forniscono servizi gratuiti e/o che hanno costi accessibili. Dopo aver appurato la maturità dell'idea di business e aver rilevato il bisogno di ricevere ulteriore assistenza, la donna può essere inviata ad altri servizi che la possono sostenere ulteriormente e offrirle servizi importanti legati all'avvio di un'impresa.

xiii. Invio ad altri servizi

Introduzione all'attività

L'efficacia dell'invio delle donne sopravvissute alla tratta ad altri servizi dipende da una serie di fattori. Innanzitutto, le condizioni richieste per l'accesso e l'utilizzo di un determinato servizio da parte della donna vittima di tratta devono essere verificate in anticipo. Si tratta non solo di condizioni che possono essere indicate in maniera esplicita da chi offre assistenza, ma anche di altri aspetti che possono facilitare

o meno l'utilizzo di un determinato servizio da parte della donna vittima di tratta. Parte importante dell'invio è poi la protezione, che deve necessariamente tener conto del rispetto dei diritti delle sopravvissute. I servizi offerti da altre istituzioni e organizzazioni non devono esporre la donna ad eventuali situazioni di pericolo che potrebbero sottoporla a marginalizzazione, stigmatizzazione o esclusione. Infine, l'invio ad un altro servizio deve sempre presupporre il coinvolgimento della donna, alla quale spetta in ogni caso la decisione finale.

► *Cosa fare*

Fase 1:

Esaminare l'accessibilità, l'affidabilità e la sicurezza di un determinato servizio

In questa fase, è utile tenere presenti i seguenti aspetti (questo insieme di domande non è esaustivo e può essere cambiato e adattato compatibilmente con la situazione in cui si trova la donna vittima di tratta):

- Chi ha diritto ad usufruire di questo servizio? (si può, in questo caso, valutare l'età, il genere, gli impedimenti legati al permesso di soggiorno ecc.).
- I requisiti sono limitanti per le donne con un determinato tipo di permesso di soggiorno? Alcuni servizi ad esempio, possono essere accessibili da donne alle quali è stata riconosciuta la protezione internazionale, ma non da altre con uno status da richiedente asilo.
- Quali sono i requisiti linguistici richiesti per accedere al servizio? Qualora non fossero esplicitamente richiesti dei requisiti, è sempre fondamentale chiedersi se quel determinato servizio è compatibile con il livello linguistico posseduto dalla donna.
- E' presente un servizio di mediazione linguistico-culturale?
- Sono necessarie competenze digitali e, se sì, qual è il livello richiesto?
- Il servizio è ragionevolmente adeguato se si prende in considerazione il livello d'istruzione della donna?
- Qualora la donna abbia dei figli: può portarli con sé o è necessario (e possibile) per lei ricorrere a una forma di supporto?
- Quali ulteriori competenze possono essere necessarie?

Fase 2:

Chiedere il consenso della donna

Informare la donna e offrirle lo spazio per decidere sul possibile invio e, in caso ci siano più possibilità, quale servizio scegliere. Non bisogna mai dimenticarsi del suo consenso.

Fase 3:

Follow up a seguito dell'invio

Dopo l'invio, è necessario condurre un follow up e ottenere feedback sia dall'organizzazione che ha preso in carico la donna, sia da lei stessa in merito all'andamento del suo progetto.

9. Conclusioni

Questo è il momento in cui tutte le parti interessate pertinenti, dai responsabili politici, agli attori sul campo e dalle autorità pubbliche agli attori della società civile, dovrebbero sforzarsi di progettare e implementare strumenti e interventi nuovi e innovativi per affrontare il complicato nesso di sfide derivanti da un contesto super dinamico.

La tratta degli esseri umani rimane un enorme problema sociale per tutte le vittime a livello mondiale e più in generale per le stesse società in cui viviamo. Il contrasto alla tratta deve rimanere una priorità elevata per la politica e per i professionisti e le professioniste del campo. Il consorzio TOLERANT attraverso le attività di progetto si è posto l'obiettivo di sottolineare le condizioni specifiche e le sfide che le donne vittime di tratta e di violenza di genere cittadine di Paesi Terzi sono costrette ad affrontare. Questa Guida si è prefigurata l'intenzione di far luce su un'area poco esplorata come l'integrazione nel mondo del lavoro delle donne vittime di tratta. Malgrado vi siano molte organizzazioni che offrono supporto in tal senso, una Guida dettagliata e completa legata al reinserimento socio-lavorativo non era ancora disponibile. Tuttavia, la Guida offre solo indicazioni rispetto alle varie attività e alle fasi che un/una professionista possa offrire. Rimaniamo consapevoli dell'unicità di ogni donna e del fatto che gli attori specializzati nell'assistenza debbano offrire servizi personalizzati ai bisogni delle vittime. Crediamo comunque che questa Guida possa offrire un supporto alle professioniste e ai professionisti per migliorare l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne vittime di tratta, consapevoli che nessuna Guida può sostituire l'esperienza preziosa degli attori specializzati del settore.

Viviamo in un periodo turbolento, dove in molti paesi europei il tasso di disoccupazione è molto elevato. La situazione delle persone migranti, e soprattutto delle donne migranti, rappresenta ancora di più una sfida che vede molte di loro occupate nel settore informale. La pandemia del COVID-19 sta avendo effetti dannosi per le persone migranti in tutti gli ambiti della vita quotidiana, ma ha anche svelato quanto profonde possano essere le ripercussioni in relazione al genere. La situazione è ancora più complicata e piena di disuguaglianze per le donne vittime di tratta, in relazione all'accesso ai diritti, all'assistenza e ai servizi volti al loro empowerment e alla loro integrazione. Detto ciò, progetti come TOLERANT e risorse come la presente Guida contribuiscono alla valorizzazione delle competenze dei professionisti e delle professioniste del settore e possono influire sull'ampliamento delle opportunità per un efficace processo di integrazione a lungo termine. Questo è il momento in cui tutti i soggetti interessati, dalla politica agli attori sul campo, dalle autorità pubbliche agli attori della società civile, dovrebbero sforzarsi di progettare e implementare strumenti e interventi nuovi e innovativi per affrontare il complicato intreccio di sfide derivanti da un contesto altamente dinamico.

10. Bibliografia

- **Inter-Agency Gender-Based Violence Case Management Guidelines** - http://www.gbvims.com/wp/wp-content/uploads/Interagency-GBV-Case-Management-Guidelines_Final_2017.pdf
- **Integration: The Role of Communities, Institutions, and the State** - <https://www.migrationpolicy.org/article/integration-role-communities-institutions-and-state>
- **IOM and migrant integration** - <https://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/What-We-Do/docs/IOM-DMM-Factsheet-LHD-Migrant-Integration.pdf>
- **Refugees and Social Integration in Europe** - https://www.un.org/development/desa/family/wp-content/uploads/sites/23/2018/05/Robila_EGM_2018.pdf
- **Guidelines for Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Settings** - <https://www.unhcr.org/453492294.pdf>
- **The Counter Trafficking Data Collaborative, Global Data Hub on Human Trafficking** - <https://www.ctdatacollaborative.org/story/human-trafficking-and-gender-differences-similarities-and-trends>
- **“Why is gender an important factor in the process of trafficking for sexual exploitation?”** - http://www.cpe.ro/wp-content/uploads/2016/03/Training-manual_English.pdf
- **Trafficking in persons Report June 2019** - <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/06/2019-Trafficking-in-Persons-Report.pdf>
- **Second report on the progress made in the fight against trafficking in human beings (2018) as required under Article 20 of Directive 2011/36/EU on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims** - https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_com-2018-777-report_en.pdf
- **Monitoring and Assessing the Integration of Vulnerable Migrants in Greece, ASSESS Integration of Vulnerable Migrants, Dia Anagnostou, Eda Gemi, February 2015, ELIAMEP**
- **Statistics for human trafficking** - http://www.astynomia.gr/index.php?option=ozo_content&perform=view&id=76629&Itemid=73&lang=

- **National Report of the National Referral Mechanism in Greece 2019** - <https://sway.office.com/FQFFWWB-pChjulmzm>
- **Evaluation Report Austria – 3rd Evaluation Round GRETA** - <https://rm.coe.int/greta-2020-03-fgr-aut-en/16809eb4fd>
- **National Report 2019** - <https://anti-traffic.government.bg/bg/about#reports>
- **2018 Trafficking in Persons Report – Italy** - <https://www.refworld.org/docid/5b3e0b11a.html>
- **Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Italy, Second Evaluation Round** - <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>
- **Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Romania, Second Evaluation Round** - <https://rm.coe.int/CoER-MPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016806a99b1>
- **2018 Trafficking in Persons Report – Romania** - <https://www.refworld.org/docid/5b3e0a9c4.html>
- **Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims, and replacing Council Framework Decision 2002/629/JHA** - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A32011L0036>
- **The EU Strategy towards the Eradication of Trafficking in Human Beings 2012–2016** https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/eu_strategy_towards_the_eradication_of_trafficking_in_human_beings_2012-2016_1.pdf
- **DIRECTIVE 2012/29/EU OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 25 October 2012 establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime, and replacing Council Framework Decision 2001/220/JHA** - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A32012L0029>
- **DIRECTIVE 2004/38/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 29 April 2004 on the right of citizens of the Union and their family members to move and reside freely within the territory of the Member States** - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32004L0038>

- Council Directive 2005/85/EC of 1 December 2005 on minimum standards on procedures in Member States for granting and withdrawing refugee status - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A32005L0085>
- Directive 2009/52/EC of the European Parliament and of the Council of 18 June 2009 providing for minimum standards on sanctions and measures against employers of illegally staying third-country nationals - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A32009L0052>
- Directive 2011/95/EU of the European Parliament and of the Council of 13 December 2011 on standards for the qualification of third-country nationals or stateless persons as beneficiaries of international protection, for a uniform status for refugees or for persons eligible for subsidiary protection, and for the content of the protection granted - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32011L0095>
- REPORT on sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality (2013/2103(INI)) - <https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A7-2014-0071+0+DOC+XML+V0//EN>
- EU Gender Action Plan 2016-2020 at year one: European Implementation Assessment - https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_STU%282017%29603256
- Strategic Engagement for Gender Equality 2016-2019 - https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-policy/strategic-engagement-gender-equality-2016-2019_en
- Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women New York, 18 December 1979 - <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/cedaw.aspx>
- Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence - <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168008482e>
- Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime - <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/protocoltraffickinginpersons.aspx>
- Convention for the Suppression of the Traffic in Persons and of the Exploitation of the Prostitution of Others - <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/Traffichn->

Persons.aspx

- **Beijing Declaration and Platform for Action** - https://www.un.org/en/events/pastevents/pdfs/Beijing_Declaration_and_Platform_for_Action.pdf
- **Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development** - <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>
- **“The Study on the Gender Dimension of Trafficking in Human Beings”**- https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-policy/study-gender-dimension-trafficking-human-beings_en
- **“Psychologie clinique et psychopathologie”**, Presses Universitaires de France, Paris, 2006, Serban Ionescu, Alain Blanchet, Coord. Michéle Montreuil, Coord. Jack Doron
- **“An Introduction to Human Trafficking: Vulnerability, Impact and Action”**, UNODC, 2008 - https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/An_Introduction_to_Human_Trafficking_-_Background_Paper.pdf
- **ECRI annual report: Racism, racial discrimination, xenophobia, anti-semitism and intolerance are on the rise in Europe** - <https://www.coe.int/en/web/portal/-/ecri-annual-report-racism-racial-discrimination-xenophobia-anti-semitism-and-intolerance-are-on-the-rise-in-europe>
- **The Causes and Consequences of Re-trafficking: Evidence from the IOM Human Trafficking Database, IOM**, https://publications.iom.int/system/files/pdf/causes_of_retrafficking.pdf
- **EIGE – “Gender-specific measures in anti-trafficking actions”**- https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/read_the_report_gender-specific_measures_in_anti-trafficking_actions.pdf
- **EIGE – “Protecting victims, an analysis of the Anti-Trafficking Directive from the perspective of a victim of gender-based violence”**
- **“The Importance of Soft Skills”**, European Youth Portal, 2018, https://europa.eu/youth/es/article/53/54735_en

ANNEX I: Esempio di possibili moduli per sviluppare l'attività VII "Competenze digitali"

Modulo 1: Gestione delle informazioni⁶⁶

Obiettivi generali del modulo:

- Identificare le carenze formative connesse alla gestione delle informazioni in materia di alfabetizzazione digitale (digital literacy);
- Trovare le giuste informazioni su software di navigazione online;
- Comprendere come accedere alle informazioni attraverso i motori di ricerca (ad esempio Google);
- Imparare come ottenere, immagazzinare e organizzare le informazioni su supporti digitali;

Modulo 2: Collaborazione⁶⁷

Il modulo fornisce una panoramica sui principali social media networks, su come collaborare online con altri users

e interagire in maniera sicura, nonché appropriata.

Modulo 3: Creazione di contenuti⁶⁸

Questo modulo punta ad insegnare alle donne come creare un semplice documento online e ricercare lavoro attraverso l'uso di strumenti digitali. Questo modulo si concentra tra l'altro sulla creazione e sul caricamento online del CV e della lettera di presentazione.

Modulo 4: Uso etico della rete Internet⁶⁹

Il modulo si concentra sull'importanza di utilizzare Internet in maniera etica e sicura. Ciò risulta particolarmente importante considerando che le donne che si rivolgono a voi potrebbero già essere delle utenti attive, sia su Facebook che su altri social media.

⁶⁶ Per una lista dettagliata delle attività da portare avanti in questo modulo potete visitare: <https://medlitproject.eu/elearning/courses/information-management-unit-1-how-to-search-information/?tab=tab-overview>

⁶⁷ Per esercizi e attività specifiche potete consultare questa pagina: <https://medlitproject.eu/elearning/courses/collaboration/?tab=tab-curriculum>

⁶⁸ Attività ed idee per questo modulo possono essere trovate al seguente link: <https://medlitproject.eu/elearning/courses/module-4-creation-of-content-and-knowledge/?tab=tab-curriculum>

⁶⁹ Per avere maggiori informazioni sul contenuto del modulo potete visitare questa pagina: <https://medlitproject.eu/elearning/courses/module-5-ethics-responsibility/?tab=tab-curriculum>

Modulo 5: Utilizzi tecnici del computer⁷⁰

Questo modulo punta ad insegnare alle donne vittime di tratta gli aspetti più tecnici e le diverse funzionalità del computer (ad esempio archiviazione sicura di dati e informazioni).

Modulo 6: Presentazione e consapevolezza di sé

Il primo modulo punta a rafforzare le capacità comunicative delle donne così come la consapevolezza di sé, qualità necessarie per le interazioni quotidiane e la creazione di un ambiente di lavoro amichevole, attraverso l'uso di un'attività rompighiaccio.

Chiedi alle donne di presentarsi al gruppo, all'operatore o all'operatrice in questione facendo una lista di cinque caratteristiche positive che le riguardano.

⁷⁰ Si prega di consultare questa pagina: <https://medlitproject.eu/elearning/courses/module-7-technical-operations/?tab=tab-curriculum>

ANNEX II: Esempi di possibili moduli per sviluppare l'attività VIII "Lo sviluppo delle soft skills"

Modulo 1: Sviluppo di capacità di presentazione, comunicazione verbale, ascolto, lavoro di squadra, negoziazione, persuasione, decisione⁷¹.

Questo modulo punta allo sviluppo di qualità richieste nel corso di interazioni sia a lavoro che nella vita quotidiana, incluse la comunicazione verbale, l'ascolto, il lavoro di squadra, la capacità di presentazione, negoziazione e persuasione. Il seguente esercizio punta anche a rafforzare l'abilità di problem-solving e la versatilità.

Esercizio esperienziale proposto:

Caso studio

Istruzioni: Esponi alle partecipanti un problema relativo all'ambiente di lavoro e chiedi la loro opinione personale in merito allo scopo di trovare una soluzione [10 min.]. Una volta che tutte le partecipanti avranno espresso la loro idea, dividile in piccoli gruppi in modo da scambiare opinioni sulla questione in esame e trovare una soluzione condivisa [10 min.]. Quando tutti i gruppi avranno terminato, ognuno di questi

dovrà presentare la propria soluzione al problema e scambiare idee con gli altri gruppi cercando di persuadere quest'ultimi che la soluzione trovata dal proprio team sia la più funzionale. Al termine del dibattito, tutti i gruppi dovranno raggiungere una soluzione comune al problema [20 min.].

Problema 1: L'azienda di Sarah ha un meeting e lei è la moderatrice. Durante l'incontro c'è molta tensione tra due membri del gruppo. Come dovrebbe Sarah gestire la situazione?

Problema 2: Haley lavora in una clinica veterinaria e deve scrivere una ricetta per uno dei suoi clienti ma il computer non funziona. Cosa dovrebbe fare Haley?

Modulo 2: Pensiero critico, creatività, osservazione critica, problem solving

Questo modulo mira a sviluppare il pensiero critico delle donne, incluse la creatività, l'osservazione critica e la capacità di risolvere i problemi, al fine

⁷¹ Attività ed idee possono essere trovate al seguente link: <https://www.dropinproject.eu/course/module-3-social-skills>

di favorire la loro emancipazione e fornire loro delle competenze che le aiuteranno a trovare un lavoro⁷².

Esercizio esperienziale proposto:
Teatro Forum/Teatro degli oppressi

Istruzioni: Introduci l'esercizio alle partecipanti dicendo che alcune di loro dovranno riprodurre una scena/situazione specifica mentre le altre daranno i propri suggerimenti su come si sarebbe potuta gestire la situazione. Specifica che questo esercizio è volto a sviluppare le capacità di pensiero critico, creatività, osservazione critica e problem solving nel loro ambiente di lavoro.

Scenario: Due donne lavorano a turno in una piccola clinica pediatrica. A causa di un malinteso, due pazienti si presentano all'appuntamento in clinica alla stessa ora, mostrando frustrazione per quanto accaduto. Le due donne devono trovare una soluzione creativa per risolvere il problema ed esaminare la situazione in modo da poterla gestire.

Debriefing: dopo aver presentato la scena/situazione, chiedi alle donne cosa si dovrebbe fare e quale sarebbe la migliore soluzione secondo loro.

Modulo 3: Gestione, risoluzione e facilitazione dei conflitti

Il seguente modulo ha come obiettivo quello di mostrare alle donne un modo efficace per gestire e risolvere una situazione di conflitto con un'altra persona e alleviare la tensione in ambito lavorativo. In tal senso, è provato che le pratiche di Giustizia Riparatoria costituiscano un metodo efficace⁷³; le sessioni di mediazione e giustizia riparativa sono raccomandate per la risoluzione di conflitti e la creazione di un ambiente amichevole e confortevole. La facilitatrice o il facilitatore dovrà introdurre e spiegare alle donne come funzionano i metodi della giustizia riparativa.

La mediazione, come processo, si riferisce allo sviluppo di un contesto strutturato per l'interazione delle parti, con la partecipazione di un soggetto imparziale privo di poteri decisionali, in modo da consentire l'espressione delle opinioni sul caso oggetto di scontro e delle emozioni delle parti coinvolte nella disputa. Quest'ultime dunque, dovranno proporre soluzioni al problema, che entrambe si impegneranno a rispettare, al fine di restaurare il rapporto e riparare al danno procurato alla "vittima", nonché per esaudire il senso di giustizia delle parti coinvolte.

⁷² Attività ed idee possono essere trovate al seguente link: <https://www.dropinproject.eu/course/module-2-critical-thinking/>

⁷³ "Restorative practice in the workplace". Restorative Justice Council (n.d.).- <https://restorativejustice.org.uk/restorative-practice-workplace>

La mediazione richiede⁷⁴:

- ▶ Partecipazione volontaria: i singoli dovranno partecipare su base volontaria e non ricevere pressioni da mediatori, mediatrici o altre persone in nessun momento del processo di mediazione;
- ▶ Imparzialità: la mediatrice o il mediatore agisce sempre in maniera imparziale, evitando pregiudizi, stereotipi e qualsiasi cosa possa favorire una delle parti;
- ▶ Assenza di conflitto di interessi: la mediatrice o il mediatore dovrà evitare il sorgere di un qualsiasi conflitto di interessi;
- ▶ Fiducia in se stessi: la mediatrice o il mediatore ha confidenza e fiducia nei suoi mezzi, ma non riveste una posizione dominante. In caso non si possa implementare tale metodo, il processo va interrotto;
- ▶ Riservatezza: qualsiasi cosa venga detta durante il processo deve rimanere riservata e ciò deve essere esplicitato prima dell'inizio delle sessioni;

- ▶ Qualità del processo: la mediatrice o il mediatore deve gestire ogni caso con equità, rispetto e onestà, seguendo le regole basilari fissate in precedenza;
- ▶ Promozione e incentivazione: la mediatrice o il mediatore dovrà favorire il processo di mediazione ma non deve in alcun modo fare promesse su uno o più aspetti della procedura in questione, così come non deve rivelare a nessuno informazioni sui casi di cui si occupa senza permesso;
- ▶ Miglioramento dell'attività di mediazione: la mediatrice o il mediatore dovrebbe provare ad imparare dall'esperienza altrui al fine di supportare al meglio le persone in fase di conflitto e entrare in rete con altri mediatori.

Le fasi della mediazione⁷⁵:

- ▶ Inizio della sessione e messaggio di benvenuto rivolto alle due parti.
- ▶ Presentazione del ruolo e scopo della procedura così come dei suoi principi cardine: il mediatore o la mediatrice spiega tali principi ai loro colleghi.

74 "Recommended Standards for School-Based Peer Mediation Programmes 2007", The Association for Conflict Resolution (2007) - https://cdn.ymaws.com/acrnet.org/resource/resmgr/docs/Recommended_Standards_for_Sc.pdf

75 "School Mediation: Educating students in the management of violence and bullying", Artinopoulou, V., 2010.

- ▶ Sviluppo di credibilità e fiducia sia tra le parti che nei confronti della procedura stessa di mediazione: gli individui concordano sulle regole e i principi della procedura in questione.
- ▶ Raccolta delle informazioni: il problema viene individuato da tutte le parti coinvolte ed è descritto dai mediatori e dalle mediatrici in modo che tutti siano certi di aver compreso l'oggetto della disputa.
- ▶ Definizione di obiettivi e punti di vista: ognuna delle parti descrive quali sono gli elementi importanti per loro.
- ▶ Espressione dei sentimenti: ognuna delle parti spiega quali sentimenti abbia generato in lei tale situazione/problema, descrivendo in maniera rispettosa anche quello che pensano dell'altra parte in causa.
- ▶ Trovare un punto di incontro: il mediatore o la mediatrice facilita il processo in modo che entrambe le parti possano trovare e si concentrino su quello che hanno in comune. Questa sarà la base della negoziazione che porterà ad una soluzione condivisa. È importante che il mediatore o la mediatrice favorisca tale processo senza promettere egli stesso/lei stessa eventuali soluzioni. Qualora le partecipanti non siano in grado di lavorare insieme allo scopo di trovare una soluzione, il mediatore o la mediatrice può avanzare una proposta, purchè siano le stesse parti in causa a valutarla, e quindi senza che questa venga loro imposta.
- ▶ Valutazione delle soluzioni proposte e raggiungimento dell'accordo finale: entrambe le parti analizzano le soluzioni trovate insieme e si impegnano a trovare la migliore per entrambi. La soluzione alla quale si giungerà deve essere adeguata e dunque beneficiare entrambe le parti.
- ▶ Redazione di un accordo scritto e conclusione: per le parti in gioco è meglio concordare su una risoluzione in formato scritto in modo che queste siano più inclini ad attenersi a quanto pattuito. Esse dovrebbero anche concordare una seconda sessione al fine di fornire dei feedback sui loro progressi.

La metodologia dei "Restorative Circles" (Circoli Restaurativi) è ideale per la risoluzione dei conflitti che coinvolgono più di due parti e può anche contribuire allo sviluppo di un migliore ambiente lavorativo al fine di consentire ai tutte di riflettere e partecipare alla risoluzione dei problemi. I suddetti "Circles" non coinvolgono solamente le due parti in conflitto ma anche l'intero gruppo il quale potrebbe essere stato influenzato dalla disputa e dunque capace di supportare le parti in conflitto. Durante il processo, le persone che vi partecipano usano un "bastone della parola" o un semplice oggetto (talking piece) al fine di esprimere la propria opinione, dando a tutti l'occasione di ascoltare senza dover rispondere o commentare quanto detto dagli altri.

Le fasi dei “restorative circles”:

- ▶ Il facilitatore o la facilitatrice invita tutte le persone che desiderano partecipare a tale attività a sedersi in cerchio in modo da creare un senso di comunità e a scegliere un “bastone della parola” (talking piece) appropriato per tutte le partecipanti. Lui/Lei spiega a tutti che il “bastone della parola” dà a chi lo detiene l’opportunità di parlare ed esprimersi stessa, mentre concede alle altre partecipanti la possibilità di ascoltare chi sta parlando senza dover necessariamente rispondere. Dunque, il facilitatore/facilitatrice chiede a tutte le partecipanti se accettano di rispettare il “bastone della parola”; se sono tutte d’accordo, l’attività può avere inizio. In caso vi siano delle obiezioni, il facilitatore o la facilitatrice consegna loro il talking piece e chiede di esprimere e discutere delle proprie obiezioni.
- ▶ La facilitatrice o il facilitatore all’interno del “circolo” inizia la conversazione tenendo in mano il talking piece. Si comincia condividendo il proprio punto di vista e introducendo alle partecipanti la procedura da seguire ed il problema che è sorto: ad esempio ‘Oggi condivideremo i nostri pensieri e sensazioni in merito a [problema in questione] e cercheremo di creare un piano su come mostrare rispetto verso tutte. Vorrei invitare ognuna di voi a parlare sinceramente,

condividere le proprie opinioni ed essere aperte alle opinioni e ai punti di vista che saranno condivisi all’interno del “circolo”. La facilitatrice o il facilitatore si esprime (ad esempio su come si possa mostrare rispetto verso gli altri) e consegna il talking piece alla persona seduta accanto a lei/lei.

Le partecipanti possono porre le seguenti domande:

- ▶ Cosa stavi pensando in quel momento?
- ▶ Cosa hai pensato quando hai capito cosa era successo?
- ▶ Cosa hai pensato da allora?
- ▶ Chi credi ne sia stato interessato?
- ▶ Che impatto ha avuto ciò su di te e sulle altre?
- ▶ Quale è stata la cosa più difficile per te ?

Il “bastone della parola” passa a turno ad ognuna in modo che tutte abbiano la possibilità di esprimersi rispondendo ad alcune delle suddette domande. Una volta che la discussione ha inizio, si possono scambiare opinioni per trovare soluzioni. La facilitatrice o il facilitatore può chiedere alcune delle seguenti domande:

- ▶ Cosa pensi debba accadere per risolvere la questione?

- ▶ Cosa potrebbero fare tutte per risolvere tali problemi?
- ▶ Cosa possiamo fare per assicurarci che ciò non avvenga di nuovo?
- ▶ Quali sono i provvedimenti che decidiamo di intraprendere come gruppo e qual è la nostra tabella di marcia?

Il circolo si chiude e il facilitatore o la facilitatrice riassume le decisioni più importanti che sono state prese.

Modulo 4: Concentrazione, gestione e controllo del proprio operato, persistenza e affidabilità

Il presente modulo mira allo sviluppo delle capacità organizzative delle donne, incluse la gestione del tempo, la supervisione del proprio lavoro, la persistenza e l'affidabilità.⁷⁶

Esercizio esperienziale proposto:
Definizione delle priorità

Istruzioni: Introdurre l'esercizio alle donne partecipanti specificando che verrà fornita una lista di ipotetiche attività per le quali dovrà essere definito un ordine di priorità e un tempo specifico per il loro completamento. Quando tutte avranno finito, le partecipanti potranno scambiare opinioni e punti di vista.

Lista della attività: Assistente amministrativo

1. Creazione di presentazioni per un evento che avrà luogo fra 10 giorni
2. Prenotazione di servizi turistici per un viaggio che si terrà fra 2 mesi
3. Ordinazione di materiale per l'ufficio
4. Aggiornare l'archivio
5. Rispondere alle mail
6. Fissare un appuntamento per riparare una fotocopiatrice guasta
7. Valutare le opportunità per l'espansione dello spazio di lavoro

Lista delle attività: Segretaria

1. Rispondere alle chiamate e annotare i messaggi
2. Gestire il database
3. Redigere e correggere due report [10 pagine ciascuno], entro la prossima settimana
4. Elaborare e registrare conti e spese
5. Organizzare le mail
6. Mantenere i contatti con i clienti
7. Fissare appuntamenti per la settimana seguente

⁷⁶ Attività e contenuti teorici sono disponibili al seguente link: <https://www.dropinproject.eu/course/module-1-personal-development/>

ANNEX III - Tavola I - Business model Canvas

Partner chiave	Attività chiave	Valore offerto	Relazioni con i clienti	Segmenti di clientela
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Chi sono i partner chiave? ▶ Chi sono i fornitori chiave? ▶ Che risorse chiave stiamo acquisendo dai partner? ▶ Quali attività chiave svolgono i partner? 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Quali attività chiave richiede la nostra proposta di valore? ▶ Quali i nostri canali di distribuzione? ▶ Quali le relazioni con i clienti? ▶ Quali i flussi di ricavi? 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Quale valore forniamo al cliente? ▶ Quale problema del cliente possiamo aiutare a risolvere? ▶ Che pacchetto di prodotti e servizi stiamo offrendo ad ogni segmento di clientela? ▶ Quali bisogni del cliente stiamo soddisfacendo? 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Che tipo di relazione ogni segmento di clientela si aspetta che instauriamo e manteniamo con loro? ▶ Quali relazioni abbiamo già stabilito? ▶ Come sono integrate con il resto del nostro business model? ▶ Prevedono un costo? 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Per chi stiamo creando valore? ▶ Chi sono i nostri clienti più importanti?
Mercato	Risorse chiave		Communication Channels	
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Esistono prodotti simili nel mercato? ▶ Sono presenti ostacoli all'accesso nel mercato? ▶ Chi sono i principali concorrenti? ▶ Vi sono molti prodotti sostitutivi disponibili sul mercato a prezzi simili o inferiori? 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Quali risorse chiave richiede il valore offerto dalla nostra impresa? 		<ul style="list-style-type: none"> ▶ Attraverso quali canali vogliono essere raggiunti i nostri segmenti di clientela? ▶ Come li stiamo raggiungendo adesso? ▶ Come sono integrati i nostri canali? ▶ Quale funziona meglio? ▶ Quali sono i più efficienti in termini di costi? ▶ Come li stiamo integrando con le abitudini della clientela? 	
Struttura dei costi		Flusso di ricavi		
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Quali sono i costi più importanti inerenti al nostro business model? ▶ Quali risorse chiave sono le più costose? ▶ Quali attività chiave sono le più costose? <p>LA NOSTRA ATTIVITÀ È PIÙ:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Orientata ai costi (struttura dei costi più snella, valore offerto a basso costo, massima automazione, vasto programma di outsourcing), ▶ Orientata al valore (focalizzata sulla creazione del valore, offerta valore di alta qualità). 		<ul style="list-style-type: none"> ▶ Per quale valore i nostri clienti sono disposti a pagare? ▶ Per cosa sono disposti a pagare al momento? ▶ Come stanno pagando al momento? ▶ Come preferirebbero pagare? ▶ Quanto apporta ogni flusso di ricavi al fatturato complessivo? 		

ANNEX III - Tavola II - Scheda di valutazione bilanciata

	Debole (0 punti)	Moderato (1 punto)	Forte (2 punti)	Eccellente (3 punti)
Prodotto / Servizio				
Team				
Mercato				
Business model				
Totale				



TOLERANT

Support Victims of Human Trafficking



Funded by the Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF) of the European Union

The content of this publication represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.